

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 20 MARZO 2002

49.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Ordine del giorno sull'assassinio del prof. Marco Biagi.....	p. 3	Rettifica delibera n. 55 del 13.07.2001 con oggetto: "Adozione Piano Attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C2 in Località Cavallino"	p. 37
Approvazione verbali precedente seduta	p. 9	Cessione relitto strada comunale Pieve di Cagna ai Sig.ri Annibali Marco e Santini Romina	p. 37
Presentazione Progetto ASIA- URBS ...	p. 9	Cessione terreno discarica Ca' Lucio alla Comunità Montana	p. 38
Mutamento denominazione gruppo consiliare "Margherita"	p. 20	Approvazione Regolamento per il trasporto di persone mediante il servizio taxi ed il servizio di autoleggio con conducente	p. 39
Relazione sull'attività svolta dalla Comunità Montana	p. 21	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 40
Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof. Franco Pacini			
Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof.ssa Rita Levi Montalcini	p. 36		

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

La seduta inizia alle 18,05

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balducci, Fattori e Marolda.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Massimo Guidi, Giorgio Ubaldi e Massimo Spalacci.

Ordine del giorno sull'assassinio del prof. Marco Biagi

PRESIDENTE. Ringrazio i consiglieri, le forze dell'ordine, i rappresentanti, insegnanti e alunni delle scuole, la delegazione sindacale Cgil-Cisl-Uil, i cittadini, il consigliere regionale Roberto Tontini, il presidente della Comunità montana e tutti i presenti.

Come sapete questa sera il Consiglio comunale era stato convocato in seduta ordinaria, ma un fatto grave accaduto ieri sera ci ha fatto spostare il programma dei lavori.

Ancora una volta un grave delitto ha scosso il Paese. Ieri sera, in un vile attacco di stampo terroristico è stato barbaramente ucciso un uomo, il prof. Marco Biagi, consulente del ministro del lavoro dell'attuale e dei precedenti Governi. Era un uomo che lavorava per lo Stato ed è per questo che è stato ammazzato alle porte della propria abitazione. Il Consiglio comunale, nella seduta di oggi vuole dedicare un momento di riflessione a quanto accaduto.

Il grave delitto non ha colpito solo un uomo e la sua famiglia ma l'intero Paese e la democrazia, seminando paura ed insicurezza tra la gente. In questa sede come in molte altre questa sera, domani e altri giorni ancora, si vuole lanciare un appello a tutte le istituzioni,

alle forze politiche, alle forze sociali per contrastare uniti il terrorismo. Solo con l'unità, infatti, si risponde al terrorismo che attacca la democrazia e le istituzioni.

Attivare uno sforzo comune come maggioranza e opposizione in tutte le sedi, ognuno per la propria parte, per la difesa dello Stato, deve essere, oggi come ieri un obiettivo di tutti. Di fronte ad un evento così grave non si deve incorrere in facili strumentalizzazioni ma cercare un percorso di confronto, di confronto costruttivo in difesa delle nostre istituzioni che sono nate dalla democrazia e dalla libertà.

Passo ora la parola al Sindaco, poi seguiranno gli interventi dei capigruppo e dei rappresentanti sindacali.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci troviamo di nuovo, in un Paese come il nostro, agli inizi del terzo millennio, in una delle potenze più avanzate al mondo, in una democrazia che da tanto tempo è stata conquistata, di fronte ad atti barbari come quello che è accaduto ieri sera con l'assassinio del prof. Marco Biagi. E' stato ricordato in queste ore come il prof. Biagi fosse in questa fase consulente del ministro Maroni, ma ancora prima consulente dei ministri che hanno preceduto il ministro Maroni, Bassolino e altri. Era conosciuto come uno studioso atten-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

to e come persona altamente democratica. Siamo quindi di fronte, ancora una volta, ad un atto barbaro di violenza terroristica.

A fronte di ciò la prima cosa da fare credo sia esprimere il sentimento sincero di cordoglio alla famiglia del prof. Biagi. Nello stesso tempo in tutto il Paese — credo sia questa una prima, grande risposta democratica — si stanno tenendo Consigli comunali, manifestazioni, è stato indetto uno sciopero generale di due ore dalle organizzazioni sindacali, a Bologna di quattro ore. C'è una mobilitazione in tutto il Paese per dare subito una risposta con l'impegno delle istituzioni e per la democrazia. Anche qui abbiamo voluto dare, questa sera, un piccolo segno, ma non credo inutile. Ci sono i rappresentanti delle scuole che ringrazio, ci sono i rappresentanti delle forze dell'ordine, delle altre istituzioni: Comunità montana, Consiglio regionale. Credo sia un fatto importante intanto questo, perché chi opera in questo luogo in primo luogo si prefigge l'obiettivo di indebolire le istituzioni e di creare divisioni. Se i Consigli comunali in giro per l'Italia unitariamente, se le organizzazioni sindacali, se le forze politiche e sociali si muovono in queste ore unitariamente, è già una prima risposta a chi vuol colpire con la divisione, molto importante. E' infatti un attacco alle istituzioni e alla democrazia, questo è evidente. Non può essere immaginato come un'altra cosa. Non credo sia un atto di violenza folle, non chiara, ma un atto molto lucido. Se non fosse così non ci sarebbero chiarissimi precedenti, quasi fotocopia di questo atto barbaro e indegno. Mi riferisco agli omicidi di D'Antona, di Tarantelli ed altri.

Badate, come ricordava qualcuno anche ieri sera in televisione, colpiscono non figure di primo piano, ma magari figure che sono più defilate, che hanno però un ruolo importantissimo nel momento in cui si discutono alcune cose, ma l'obiettivo è preciso, molto definito e concreto: appunto quello di attaccare le istituzioni e la democrazia, di attaccare il confronto civile, anche se aspro come in queste settimane. Penso al dibattito sulle questioni del lavoro: guarda caso è proprio lì che si interviene con questo barbaro assassinio. Un confronto civile però, che parte da posizioni differenti e che è legittimo. E' questa la sostanza di un Paese

democratico. Un attacco contro la strada del confronto, delle idee e delle soluzioni da dare ai problemi.

Le idee e le soluzioni da dare ai problemi vengono avanti attraverso atti che fa il Governo, oppure attraverso movimenti come quello che è in atto e sarà in atto in queste settimane nel Paese. legittimi entrambi, perché provengono dal confronto democratico e applicano le regole della democrazia. E' proprio questo che l'attacco terrorista ha voluto mettere in crisi ed ha voluto indebolire.

Guarda caso, proprio nei momenti cruciali della vita del Paese o del dibattito sociale o del dibattito rispetto a questioni di carattere civile; proprio in quei momenti c'è l'intervento della violenza. Così è stato in passato: chi è più grande ricorda gli anni '70, gli anni '80, cosa ha voluto dire il terrorismo per il Paese, la violenza che si esercitava per attaccare anche in quel momento la democrazia. Così è stato in passato, così è stato con fatti molto simili all'assassinio del prof. Biagi: l'assassinio Ruffilli, l'assassinio Tarantelli, del prof. D'Antona, sempre avvenuti in quei momenti, sempre per indebolire la democrazia, per mettere paura ai cittadini, per ricacciare le persone nell'individualismo, nel proprio orticello, mettendo sconcerto e paura, innescando questo seme nella coscienza e nella mentalità delle persone.

Credo però che come questi obiettivi non sono stati raggiunti in passato, come allora non fu raggiunto questo scopo dal terrorismo negli anni '70 e nei primi anni '80 questo scopo non si raggiungere oggi. Credo che la democrazia nel nostro Paese ormai sia avanzata, credo che anche rispetto a quegli anni il popolo, le forze democratiche, le forze sociali di questo nostro Paese siano attrezzate per difendere la democrazia che si è conquistata.

Il terrorismo è stato pesante in quegli anni e non c'è stata azione di Governo o azione particolare inquisitoria o di indagine che ha debellato il terrorismo. Credo che l'arma più importante in quel momento sia stata l'unità del Paese, l'unità fra tutti, al di là degli schieramenti e la grande mobilitazione di popolo che sapeva cos'era in discussione in quel momento.

Anche oggi la democrazia nel nostro Paese è salda, anche oggi la gente, le persone, i

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

cittadini sanno che cosa vogliono dire le conquiste democratiche, sanno come oggi ci si debba impegnare per difendere la democrazia che questo nostro Paese ha conquistato. Ecco perché non credo che si raggiungeranno quegli obiettivi, ma anche oggi, come si sta facendo in queste ore, si saprà senz'altro rispondere.

La mobilitazione unitaria, mettere da parte qualche divisione di schieramento di fronte al problema della democrazia che riguarda tutti quanti credo che sia una questione fondamentale, lo strumento più importante per battere le armi della violenza e del terrorismo. Se le forze sociali, le forze politiche, le istituzioni sono unite, ripeto abbassando i toni come si usa dire, mettendo da parte anche qualche divisione di schieramento, ma comprendendo capendo che la democrazia e la libertà di questo nostro Paese riguardano tutti quanti, se si riuscirà a fare questo sicuramente di nuovo il terrorismo non passerà.

Probabilmente non vi è quella organizzazione che conoscevamo negli anni '70 che è stata in gran parte sconfitta, pesantemente sconfitta in quegli anni, ma evidentemente vi sono ancora frange che agiscono da sole o vengono utilizzate, ma ci sono ancora frange che colpiscono sporadicamente, che qualcuno utilizza e bisogna essere ancora molto attenti anche se il terrorismo in quegli anni è stato sconfitto e debellato. Bisogna quindi che ci sia la massima vigilanza da parte di tutte le forze sociali, da parte di tutte le forze politiche e sindacali, da parte dei cittadini e da parte di tutte le istituzioni. Se sarà così sono convinto che abbiamo gli strumenti per respingere questo ulteriore attacco terrorista e per rinsaldare la democrazia in questo nostro Paese, per difenderla di fronte agli attacchi di chi la vuole indebolire.

Credo che anche nel nostro piccolo, anche Consigli comunali di realtà come la nostra, se messi assieme — dappertutto si sta discutendo, ci si sta impegnando, si sta facendo uno sforzo unitario per affrontare anche questi temi — e se ci si muove in questa direzione credo che gli strumenti per difendere la democrazia nel nostro Paese li abbiamo. Se non sarà così, le cose potrebbero essere molto più difficili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli, capogruppo Democratici di sinistra.

LUIGI TORELLI. Le parole dette dal Sindaco già riassumono la situazione, per cui aggiungerò poche altre considerazioni. In primo luogo i Democratici di sinistra esprimono il cordoglio per l'assassinio del prof. Marco Biagi. Un atto inaccettabile, che colpisce un uomo libero, come è stato riconosciuto da tutti, un funzionario dello Stato che ha collaborato con il ministro Treu, con Prodi, con Bassolino e adesso con Maroni e che aveva agli occhi di questi assassini l'unica colpa di svolgere il compito di capire, spiegare, suggerire percorsi che avevano l'obiettivo di far realizzare passi in avanti alle relazioni tra le parti sociali.

Il messaggio che viene inviato attraverso l'assassinio del prof. Biagi è un messaggio inquietante. Il terrorismo è intervenuto altre volte in momenti particolarmente complessi della nostra società, del nostro Paese colpendo figure importanti — D'Antona, Tarantelli, Ruffilli — tutte con la stessa caratteristica: studiosi, uomini di frontiera all'interno delle istituzioni, che comunque lanciavano un ponte verso le parti sociali. Questa era la loro funzione, uomini preziosi per la democrazia, come appunto il prof. Biagi che fino all'ultimo ha lavorato per rendere più ricca di idee, più ricca di possibilità, la soluzione del conflitto sociale.

E' un assassinio politico, un atto non contro il centro-destra o il centro-sinistra ma contro la democrazia e le sue istituzioni. Un atto che colpisce il Governo e la maggioranza, l'opposizione e i sindacati, colpisce il Paese nella sua interezza. Il terrorismo, di qualsiasi colore e provenienza è una forza estranea al processo democratico, che è intervenuta nel passato e interviene anche oggi in un passaggio delicato del confronto democratico tra le parti sociali, tra opposizione e maggioranza, con il preciso obiettivo di seminare paura, di creare spaccature, di indebolire la democrazia. Questo comporta in primo luogo per tutti noi, maggioranza e opposizione, la difesa senza condizioni dello Stato democratico.

In un momento come questo forte deve essere il senso di responsabilità di ciascun attore della scena politica. Sarebbe una vittoria del terrorismo l'uso di parte di un atto indegno o confondere situazioni diverse che sono in atto nel Paese. Nessuno mette in discussione che nel

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

nostro Paese c'è uno scontro duro, ma avviene nel rispetto delle regole della democrazia. E' legittimo per la maggioranza voler cambiare articoli di Statuto o fare leggi, ma è altrettanto legittimo esprimere, come si sta facendo all'interno delle regole democratiche il proprio dissenso. Noi dobbiamo in questo momento difendere la democrazia e le nostre istituzioni e per fare questo al terrorismo dobbiamo rispondere con la sola arma che il terrorismo stesso teme: l'ampliamento degli spazi democratici e non il loro restringimento.

Il nostro impegno, l'impegno dei Ds contro la violenza e contro il terrorismo è chiaro e pieno oggi come è stato altrettanto chiaro e fermo nel passato, in altri drammatici momenti che la nostra Repubblica ha attraversato. Come si dice nell'ordine del giorno che sarà poi presentato al Consiglio, anche noi Ds siamo fortemente convinti che la coesione del sistema democratico è elemento primario nella lotta al terrorismo e l'unità del Paese è un valore da cui far partire questa lotta.

Dopo l'assassinio di Moro e, tre anni fa, dopo l'assassinio di D'Antona, tutte le forze politiche indistintamente riuscirono a rispondere in modo unitario senza divisioni. Oggi è necessaria la stessa reazione per difendere la democrazia e per difendere la possibilità di poter continuare ad avere un confronto aperto tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lino Mechelli, capogruppo del Partito popolare-Margherita.

LINO MECHELLI. Mi ritrovo pienamente nelle considerazioni fatte dal Sindaco, ma a nome del gruppo consiliare Margherita voglio portare un contributo. Innanzitutto intendo esprimere il profondo cordoglio e la fraterna solidarietà alla famiglia Biagi colpita da così ignobile atto. Non vi sono parole sufficienti a condannare adeguatamente il barbaro omicidio del prof. Marco Biagi. Un atto vigliacco verso un professionista, uno studioso, un uomo libero e schietto, sempre propenso al dialogo.

La forza politica della Margherita che rappresento invita tutti a una risposta forte e unitaria. La lotta alla violenza e al terrorismo

non può appartenere a una parte. E' un dovere, un impegno civile di tutti, quindi un no fermo ad ogni tentativo di strumentalizzazione.

Non ci faremo sicuramente intimidire da un manipolo di delinquenti, sapremo difendere la nostra libertà e la nostra democrazia e sapremo difendere le conquiste dei lavoratori.

Ringrazio le autorità civili e militari presenti, i rappresentanti delle istituzioni, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i cittadini che con la loro numerosa presenza vogliono testimoniare il loro impegno per contrastare la violenza e il terrorismo che è il nemico della libertà, della giustizia e del progresso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Elisabetta Foschi, capogruppo de Il Polo per Urbino.

ELISABETTA FOSCHI. Non è facile intervenire dopo una circostanza di questo genere, perché diamo sempre per scontata, per certa, per sicura l'esistenza di alcuni valori democratici che non mettiamo, almeno da parte nostra, neanche in discussione, perché non vanno messi in discussione laddove esistono davvero. Pertanto quando accadono dei fatti quale quello successo ieri sera inevitabilmente ci si rimane male perché si riflette e si dice che sicuramente qualcosa non va. Se c'è qualcuno che pensa di risolvere conflitti — che non dovrebbero neanche essere conflitti, ma confronti sociali — con un gesto così tragico, allora qualcosa non va, perché i messaggi di pacifica convivenza non sono stati fatti arrivare a tutti nel dovuto modo.

E' chiaro che il fatto successo porta in primo luogo ad esprimere cordoglio per la famiglia, ma per il Paese intero, perché chi soffre è la nazione intera che rimane colpita profondamente da un gesto quale questo.

Ho sentito dire che la democrazia va difesa e questa è una cosa sacrosanta, la democrazia va assolutamente difesa, non va mai messa in discussione se viviamo in democrazia. Mi permetto di dire che non va messa in discussione men che meno dopo un fatto di questo genere ma neanche prima. La difesa dei valori democratici è una battaglia importante, difficilissima, ma che ci dobbiamo sforzare di portare avanti costantemente, quotidianamen-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

te, perché la semplice messa in discussione di un sistema democratico crea inevitabilmente l'humus in cui il terrorismo nasce e cresce meglio.

Quindi lo sforzo di trasformare i conflitti in semplici e più costruttivi confronti va fatto da parte di tutti. Per questo vorrei chiudere raccogliendo l'invito che ho letto nell'editoriale de *Il Corriere della Sera* di oggi, laddove il direttore invita a trasformare la manifestazione contro l'articolo 18 in una manifestazione contro il terrorismo. Questo non vuol dire di non fare la manifestazione contro l'art. 18 perché è una manifestazione legittima che chi lo ritiene opportuno dovrà fare, ma all'indomani di un fatto così grave penso che tutte le forze politiche possano fare uno sforzo per testimoniare, per manifestare contro il terrorismo.

PRESIDENTE. Ha la parola il rappresentante sindacale Tarsi Giuseppe, che parla a nome dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil.

GIUSEPPE TARSÌ, *Cgil-Cisl-Uil.* Noi ci associamo al vostro ordine del giorno che condividiamo nei suoi tratti fondamentali e abbiamo chiesto a livello provinciale di partecipare a queste iniziative — in alcuni casi le abbiamo promosse — proprio perché ci sentiamo in prima fila nella lotta contro il terrorismo, oggi come nel passato.

Il sindacato unitario partecipa al dolore della famiglia, credo che in queste occasioni sia sempre difficile rappresentare fino in fondo lo stato d'animo che ciascuno di noi ha. Noi abbiamo già fatto questa mattina due ore di sciopero, laddove siamo stati in grado di arrivare. Ovviamente si è trattato di uno sciopero improvvisato. Anche nella realtà di Urbino, in diversi posti di lavoro questa cosa è stata fatta.

Posso testimoniare della sensibilità democratica di tanti cittadini che hanno telefonato al sindacato per sapere se c'era un'assemblea pubblica, ma non siamo in grandi realtà industriali dove è possibile organizzare delle cose in quattro e quattr'otto, ognuno ha fatto quello che riteneva più opportuno. Credo che non sia questa la sede dove dobbiamo approfondire fino in fondo le varie discussioni che pure ci sono da fare rispetto a queste questioni. per quanto ci

riguarda vogliamo fare pochissime considerazioni, che tra l'altro fanno parte di un comunicato che Cgil-Cisl-Uil unitariamente hanno fatto e che diversi di voi hanno ascoltato al telegiornale.

Io ritengo che si tratti di dare risposte a un mondo variegato dove esiste molta confusione mentale e politica, soprattutto all'interno del mondo giovanile oggi oggetto di troppe pressioni e strumentalizzazioni, ma le risposte che dobbiamo dare si possono costruire nei rispettivi ruoli solo approfondendo i temi, e forse questa non è la sede.

Cgil-Cisl-Uil hanno indetto per mercoledì 27 una giornata di lotta unitaria contro il terrorismo, vi sarà una grossa manifestazione a Roma e proponiamo che anche ad Urbino, come nelle varie città d'Italia, ci sia una fiaccolata che non abbia titolo prioritario sindacale. Se tutte le forze politiche sono d'accordo, chiediamo che il Consiglio comunale l'assuma come proposta, che questa iniziativa nella giornata di mercoledì la si concordi nei modi e nei termini che si ritengano più opportuni, che vengano associati a questa iniziativa movimenti di base, gruppi studenteschi, tutti coloro che vogliono testimoniare la loro presenza attiva in questa direzione. Occorre creare consenso attorno ai concetti della democrazia e attorno ai concetti che le lotte si svolgono in maniera democratica nel rispetto dei ruoli. Questo è il punto centrale.

Voglio fare una seconda riflessione. Perché hanno ucciso Biagi così come ieri hanno ucciso altre persone? Hanno detto tutti in queste ore che c'è un filo diretto D'Antona-Biagi. Noi del sindacato stiamo parlando di due persone che conosciamo bene. Tutti sanno che D'Antona era un uomo proveniente da una collaborazione stretta con la Cgil, che poi in un Governo che aveva un segno politico diverso stava dando il suo contributo alla stesura di regole importanti. La legge sulla rappresentanza del lavoro in Italia l'ha scritta D'Antona, così come stava scrivendo, insieme a Biagi, la legge sulla tutela dei diritti minimi che non è andata a compimento: stabilire alcuni diritti minimi per i lavoratori che non ne hanno. Biagi era un collaboratore della Cisl con un'impostazione diversa, che poi ha ritenuto di

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

dare il suo contributo anche a livello di Confindustria in questa fase di discussione e di ripensamento di una serie di regole. Credo che siano simboli precisi.

Il linguaggio del terrorismo l'abbiamo imparato in questi 30 anni in questo Paese: quante volte ne abbiamo ragionato? Guai a non coglierlo in questo momento. Non hanno fatto un'azione militare eclatante come in alcune occasioni, hanno fatto una cosa nell'ombra, colpendo un uomo in bicicletta, che rappresentava un simbolo come lo rappresentava D'Antona.

Credo che abbiamo bisogno di ragionare su queste questioni e di non fare divisioni. Le iniziative che noi proponiamo hanno uno spirito unitario, accetteremo le proposte che gli altri faranno con lo stesso spirito unitario, perché il segnale di una unità attorno al dibattito democratico e alle istituzioni credo che vada riconfermato e noi lo riconfermiamo pienamente. Parimenti a questo riteniamo anche che la democrazia non sia solo abbassare i toni. Da qualche parte io sento questo segnale: "il sindacato dovrebbe fare un po' meno il sindacato". Badate, non sarebbe una lotta contro il terrorismo, sarebbe un aiuto al terrorismo.

Credo che gli imprenditori debbano fare gli imprenditori, le istituzioni debbano fare le istituzioni, le forze di polizia debbano fare le forze di polizia, il Governo debba fare il Governo e il sindacato debba fare il sindacato. Occorre dirci con tanta tranquillità e con spirito unitario che l'Italia non ha bisogno di meno sindacato, ma i lavoratori hanno bisogno di una rappresentanza comunque: la scelgono liberamente e credo che nel libero gioco delle parti questo vada considerato il tratto fondamentale della democrazia, non un intralcio.

Sono i terroristi che considerano il sindacato intralcio alla democrazia. Ho già detto che ci sono molte considerazioni da fare. Ne voglio fare una che non ritengo di parte: i terroristi, nel momento in cui in Italia c'è una discussione, uno scontro legittimo e democratico, che dà valore alla democrazia e non la nega, stanno dando un segnale molto preciso. Dicono a quei giovani che sono sfiduciati, a quella parte del mondo del lavoro che segue e non segue il sindacato, "badate, che le manifestazioni e lo

sciopero generale del sindacato non sono la strada che serve". E loro hanno indicato un'altra strada.

Noi per il nostro ruolo, come sindacato, altri per il ruolo che loro appartiene, dobbiamo dare risposte all'altezza della situazione.

Noi riconfermiamo che per quanto ci riguarda le iniziative del sindacato, nel massimo spirito unitario sono iniziative che tenderanno a raggiungere gli obiettivi per cui ci muoviamo e contemporaneamente le riteniamo punti di riferimento significativi per contrastare un'impostazione diversa che pretende di rappresentare i diseredati indicando metodi che sono l'abbattimento della democrazia, l'abbattimento delle rappresentanze collettive dei lavoratori. Anche questo è un modo di fare la lotta contro il terrorismo.

Quindi mi associo all'ordine del giorno con queste considerazioni estemporanee, che prego di ritenere non di parte, come non sono di parte le posizioni che all'interno del Governo e della Confindustria legittimamente di volta in volta si esprimono. Sono posizioni che toccherà comporre, come è stato sempre fatto, rispetto a delle intese, ma le difficoltà a comporre le intese non possono essere considerate intralcio alla democrazia, sono tutt'altra cosa. L'attacco alla democrazia è la negazione di quel dibattito, del libero gioco delle parti.

PRESIDENTE. Ringraziamo tutti insieme il contributo che ha portato alla discussione il rappresentante sindacale Tarsi. Prima di dare lettura dell'ordine del giorno e di porlo in votazione, invito tutti i presenti ad onorare la memoria del prof. Marco Biagi osservando un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Credo che anche questo possa essere un piccolo segno di civiltà contro chi vuole sconvolgere le nostre istituzioni.

Do lettura dell'ordine del giorno: *"Il Consiglio comunale di Urbino condanna il brutale assassinio del prof. Marco Biagi, colpito per le sue idee e il suo lavoro; esprime il proprio cordoglio e la propria solidarietà alla famiglia per questa grave ferita; respinge con*

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

forza qualsiasi atto terroristico e violento perché contro la democrazia, contro le istituzioni contro le parti sociali e politiche che democraticamente si confrontano; esprime preoccupazione per un atto che mira ad indebolire lo stato di diritto e ad ostacolare la giusta e necessaria ricerca di tutte le strade e le modalità per un confronto serrato ma rispettoso delle regole; fa appello per una forte e ferma reazione unitaria da parte di tutte le istituzioni, le forze democratiche, le forze del mondo del lavoro e quello delle imprese, di tutta la società civile; richiama con forza come la coesione del nostro sistema democratico sia elemento indispensabile per debellare il terrorismo di qualsiasi segno e provenienza; sottolinea come l'unità del Paese, al di là degli schieramenti, debba essere sentita come un valore fondamentale".

Pongo in votazione questo ordine del giorno.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Consideriamo concluso questo punto. Ringrazio nuovamente tutti coloro che hanno partecipato dimostrando sensibilità per i temi che abbiamo trattato questa sera.

Circa la manifestazione del 27 marzo contro il terrorismo, studieremo come forze politiche, unitariamente, come trasformare questa giornata in un'occasione di manifestazione importante

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. Hanno presentato giustificazione il consigliere Pandolfi che purtroppo è impegnata fuori sede, mentre il consigliere Bartolucci ha detto che sarebbe venuto tarsi. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione le delibere dalla n. 19 alla n. 24.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(Entrano i consiglieri Rossi, Bartolucci, Gambini e Bastianelli: presenti n. 20)

Presentazione Progetto ASIA- URBS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Presentazione Progetto ASIA-URBS.

Colgo l'occasione per ringraziare i professionisti dello studio per essere con noi a presentarci questo progetto. Per questo punto all'ordine del giorno non sono previste votazioni, però i consiglieri possono chiedere informazioni.

Ha la parola l'assessore all'urbanistica Massimo Guidi.

MASSIMO GUIDI. Farò una breve introduzione al progetto, poi interverranno i professionisti di Camera Work che seguono il progetto stesso.

Si tratta di un progetto che rientra in un programma che si chiama Asia-Urbs, che viene co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito delle politiche per la cooperazione decentrata. E' un programma di sostegno a progetti di sviluppo urbano che vengono realizzati congiuntamente da città europee e città asiatiche.

Nel progetto di cui trattiamo, le città europee interessate sono Urbino che è capofila del progetto, una città francese, Villeneuve-sur-lot e una città indiana, Pondicherry.

Essendo il progetto legato a programmi di cooperazione decentrata, prevede la gran parte degli interventi nei Paesi asiatici, in questo caso nella città di Pondicherry.

Perché è stata coinvolta Urbino in questo tipo di progetto e che cosa Urbino deve fare e quali sono i ritorni che può avere da un progetto come questo? Credo che siano temi che possano, nella fase di introduzione all'argomento, interessare i consiglieri comunali... *(fine nastro)*

...con un architetto indiano che stava facendo un giro nelle città d'Europa e d'Italia per trovare città che potessero partecipare a questi progetti. Città che potessero mettere a disposizione la loro esperienza acquisita nel settore, in particolare, del recupero del patrimonio storico, della conservazione, del restauro e anche degli aspetti normativi legati a questi temi. Urbino si è dimostrata, per le attività che ha svolto in questi decenni e anche per le attività

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

che erano in corso anche in quel momento in cui c'è stata questa visita — era in corso l'indagine di riqualificazione del centro storico — in grado di fornire un serie di analisi e di documenti relativi a questo studio. Queste cose hanno colpito, hanno interessato anche come metodo di approccio e si è ritenuto che le stesse potessero essere significativamente utilizzate come metodo e come approccio per trasferire questo modello nella realtà indiana. Così nasce il progetto.

Quali sono gli impegni dell'Amministrazione comunale di Urbino? Questi progetti sono finanziati dall'Ue fino al 65%, la restante parte viene messa a disposizione dalle città che partecipano al progetto. Urbino nel caso specifico impegna da un punto di vista finanziario circa 15.000 euro, perché la restante parte di contributo è fornita attraverso il lavoro, il supporto degli uffici tecnici, del personale che lavora all'interno dell'Amministrazione.

Gran parte degli interventi si realizzeranno nella città indiana di Pondicherry.

Attraverso questo progetto vi sarà la possibilità di poter accedere a successivi progetti europei, che magari, questa volta, interessino in maniera più diretta la città, con ricadute di interventi di investimenti nella città di Urbino. Vorrei ricordare che si tratta del primo progetto in cui Urbino ha assunto questo ruolo europeo, quindi un fatto estremamente importante. Un altro aspetto importante è il fatto di poter far crescere all'interno dell'Amministrazione comunale, a partire dallo staff tecnico del settore urbanistica, anche il livello di conoscenze nell'Amministrazione stessa, per poter affrontare ulteriori progetti di questa portata, quindi confrontarsi con altri partner, con altri Paesi.

Altro aspetto importante è che attraverso questo progetto l'immagine di Urbino comunque circolerà in questi Paesi asiatici e questo potrà avere dei benefici anche sul versante turistico. La realtà indiana — non sono un esperto, ma ne parleranno i consulenti — è una realtà nella quale ci sono circa 100 milioni di persone abbienti con una vocazione anche a viaggiare, a conoscere e questo progetto può portare l'immagine di una città come Urbino in un ambiente fino ad oggi poco conosciuto, quindi ci possono essere dei ritorni anche di

tipo turistico, ma di altro tipo: cambi culturali o altri tipi di attività. Nella stessa città di Pondicherry è presente l'università, quindi ci potrebbero essere dei rapporti che riguardino Urbino attraverso la propria università e l'università di Pondicherry.

Ripeto, l'impegno finanziario di Urbino è modesto, 15.000 euro, tra l'altro per organizzare un'iniziativa nell'autunno in Urbino che noi abbiamo messo in sinergia con un'iniziativa già prevista dell'Unesco, anche per far vedere come il riconoscimento Unesco viene inteso in maniera attiva e propositiva. Una città come Urbino che ha ottenuto il riconoscimento Unesco si propone come città capofila in un progetto di questa portata per trasferire le proprie competenze, ciò che ha fatto nel tempo e che le ha consentito di acquisire questo riconoscimento, in altre realtà, in altri Paesi nel mondo. Credo che anche questo sia un fatto estremamente significativo e l'Unesco stessa ha riconosciuto la valenza di questa iniziativa.

Passerei la parola a Pietro Celotti e ai suoi collaboratori che illustreranno più nel dettaglio il progetto.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Sono consulente del Comune di Urbino per questo progetto Asia-Urbs. In realtà i consulenti del Comune di Urbino sono tre: il capo progetto Sauro Mezzetti che è in India dove vive e lavora a qualche decina di chilometri dalla città di Pondicherry. Quindi Urbino realizza un progetto euro-indiano con un suo consulente che vive e lavora sul campo e questo è già una prima garanzia. Il terzo consulente è un esperto del mondo indiano.

Dott. STEFANO D'INCELLO, *Camera Work*. Io sono un indologo, quindi mi occupo direttamente della realtà indiana. Questo progetto è nato perché sono state individuate delle problematiche nell'ambito della realtà asiatica che potevano essere affrontate in modo esemplare grazie all'esperienza maturata dal Comune di Urbino.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Partirei dal nome del programma, un programma per le città, pensato per le municipalità.

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Questo genera già dei problemi perché nel mondo europeo e nel mondo asiatico le municipalità hanno una natura diversa. Mondo asiatico perché il programma prevede la collaborazione fra città europee e città asiatiche. Non tutti i Paesi dell'Asia naturalmente; fra questi Paesi l'India e da quest'anno anche la Cina. Con questo si apre una stagione interessante per le città marchigiane che spesso hanno forti interessi in Cina.

Nel nostro caso un progetto euro-indiano il cui titolo è piuttosto macchinoso, piuttosto enfatico: "Raggiungimento di obiettivi urbani, economici, ambientali attraverso iniziative di conservazione del patrimonio storico". Avete ricevuto una cartellina in cui, oltre al materiale sul progetto che già forse conoscevate, avete anche il comunicato stampa che è stato diramato questa mattina in una conferenza stampa a mezzogiorno.

Iniziamo con questa battuta: l'interesse di Urbino in questo progetto è essenzialmente di comunicazione e di esposizione. Già qualcosa è stato fatto: il progetto è iniziato l'11 febbraio e avrà una durata di due anni. Allo stato sanno già del progetto l'ambasciatore italiano in India, il dott. Benedetto Amari, gli assessori della Regione Marche Cecchini e Mattei, il gabinetto della presidenza della Regione Marche e, altro aspetto importante di questa nostra operazione, dal momento che vi è l'interesse di Urbino a procedere sulla strada dei patti comunitari dopo questo primo, sicuramente importante successo, il rappresentante della Regione Marche a Bruxelles Vincenzo Cimino. Lui è stato già informato del progetto, del materiale e forse è anche l'occasione per stabilire un rapporto più continuo.

Possiamo già dire con un pizzico di retorica che Urbino figura ormai di fatto nel circuito dei soggetti città e non solo città attive nel campo dei progetti europei di un certo genere, perché qui stiamo parlando di un progetto che prevede la collaborazione tra città europee ed asiatiche.

Veniamo ai beneficiari del progetto. Il Comune di Urbino è capofila. Questo vuol dire avere la responsabilità dell'intera operazione, l'amministrazione del budget e rispondere alla Commissione europea di questo progetto, quindi

rispondere a nome della rete dei partner. E' una responsabilità che qualifica Urbino ad un certo livello, nel senso che è più agevole iniziare da partner che non da capofila, e qui è stata scelta la strada più coraggiosa.

Il secondo partner — per ragioni burocratiche, perché vengono prima nominati i partner europei — è la cittadina francese di Villeneuve-sur-lot. Il terzo partner è il Comune di Pondicherry.

Villeneuve-sur-lot è una cittadina francese di 24.000 abitanti, della regione Aquitania, si trova alla stessa distanza da Bordeaux e da Tolosa, 36 chilometri e viene considerato il modello urbanistico sul quale fu costruita la parte francese di Pondicherry. Di qui la scelta di Pondicherry ricaduta su Villeneuve-sur-lot. La scelta di Urbino è stata dettata da questo incontro tecnico avvenuto tempo fa con l'architetto Agitte che è venuto qui, si è reso conto di quello che era il piano di riqualificazione urbana di Urbino e ha capito che vi era una comunità di linguaggi — ne parlerà eventualmente l'ing. Giovannini che si è incontrato con l'ing. Agitte quando è venuto qua — ed è stata come un'analisi di fattibilità di questo progetto. Pondicherry ha quindi scelto Urbino per l'eccellenza dei suoi piani urbanistici, del suo piano di riqualificazione urbana e ha scelto Villeneuve-sur-lot per questa storia che la lega alla stessa città.

Dott. STEFANO D'INCELLO, *Camera Work*. Pondicherry è una ex colonia francese e risente in modo determinante dell'influsso francese, tanto che in questa città si trovano degli istituti del valore de Le Ferro, una delle scuole di indologia più famose del mondo e l'Institute Français che si occupa di studi indologici. A Pondicherry si trova anche un'importante comunità spirituale fondata da un filosofo pensatore indiano. In questa città convergono persone della classe medio-alta da tutta l'India, oltre che persone che vengono da tutto il mondo per motivi turistici ed economici: dall'Europa, dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Australia. Da un punto di vista generale abbiamo una situazione simile a quella delle grandissime città indiane come Dahly, Bombay e altre, ma in una realtà in cui la popolazione raggiunge

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

solo il mezzo milione di abitanti. Le città che ho citato prima vanno dai 15 ai 20 milioni di abitanti. Quindi, in una situazione sicuramente privilegiata per l'India, ci troviamo di fronte a persone con un livello di preparazione culturale piuttosto alto e con disponibilità economica ugualmente alta. Questo è interessante sia per ciò che concerne un turismo di qualità, sia per ciò che concerne eventuali rapporti a livello culturale.

Considerate che rientrando nell'ambito del progetto anche una cittadina francese, questo legame con la Francia potrebbe essere sinergico per futuri sviluppi che coinvolgano la realtà di Urbino, quindi ci sarebbe comunque questa possibilità sia a livello europeo che euroasiatico.

La città di Pondicherry è anche una città ha avuto la capacità di svilupparsi in modo originale in quanto fino al 1954 è rimasta colonia francese e dal 1954 quando ha raggiunto l'indipendenza c'è stato un accordo tra lo Stato indiano e lo Stato francese per cui gli istituti francesi in loco hanno mantenuto la loro autonomia. Questo significa che ancora si gestiscono autonomamente, cosa che non accade per gli altri istituti che si trovano in terra indiana essendo di provenienza straniera: parlo degli istituti di ricerca americani, tedeschi ecc.

E' importante perché dà una connotazione particolare al luogo, dà un'apertura particolare dal punto di vista degli orizzonti mentali. Mentre, in genere, questi 100 milioni di persone che appartengono alla classe medio-alta indiana solitamente vanno a visitare Paesi anglofoni, come ovvio — gli indiani colti parlano inglese e lo parlano anche molto bene — in questo caso c'è un legame con la Francia che potrebbe far sì che un tipo di turismo d'élite si diriga anche verso dei luoghi come Urbino. Tra l'altro un fattore importante è che non dobbiamo pensare solo all'elemento asiatico indiano ma all'elemento mondiale. Collocando un'azione a Pondicherry non si parla solo all'India o a Pondicherry in particolare ma si parla al mondo. Ci sono persone che vanno a Pondicherry da tutto il mondo, non solo per brevi periodi ma vi soggiornano, proprio perché vi sono questi grandi istituti di ricerca, per periodi piuttosto

lunghi, e parlano delle esperienze che fanno in loco.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Abbiamo parlato dei partner del progetto, dei beneficiari di questo co-finanziamento comunitario, veniamo agli obiettivi generali.

L'obiettivo di questo progetto è trasferire esperienze urbanistiche e di eccellenza europee, italiane con Urbino, francesi con Villeneuve-sur-lot nella città indiana, al duplice scopo di promuovere un turismo culturale all'interno di quella città. Leggevo i dati questa mattina: 300.000 presenze indiane, 10.000 presenze internazionali, quindi la città di Pondicherry ha una grossa potenzialità per quel che riguarda il turismo transnazionale, quindi una riqualificazione del centro urbano a fini turistici, ma anche una riqualificazione del tessuto urbano per una crescita della qualità della vita dei cittadini stessi. Leggendo le parti della proposta che sono state redatte dagli architetti indiani ci si rende conto di come sia importante per loro il trasferimento delle esperienze europee, sotto il profilo legislativo, per esempio, sotto il profilo di semplici soluzioni, idee che noi abbiamo sperimentato nei decenni e che forse non sono poi così banali, magari noi le diamo così scontate e invece agli occhi dei nostri interlocutori indiani hanno un grosso valore.

Venendo al che cosa si fa qui abbiamo estrapolato alcuni degli interventi che abbiamo realizzato nella città di Pondicherry e quindi lascerei la parola a Stefano D'Incello che è vissuto lì.

Dott. STEFANO D'INCELLO, *Camera Work*. I punti focali di questa azione saranno Grand Bazar, in altre parole un mercato in cui si trovano generi sia alimentari che di altro tipo e che presenta grosso modo le caratteristiche del suk dei Paesi islamici, quindi una sua specificità che lo rende estremamente particolare. Poi, le ville coloniali francesi che sono un'altra caratteristica unica della città di Pondicherry nell'ambito dell'India del sud, e le antiche abitazioni locali. La cultura locale è la cultura tamil, quindi abbiamo delle antiche abitazioni tamil. Queste abitazioni si trovano in parti

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

differenti della città che grosso modo è divisa in due sezioni: una parte detta la città bianca che era occupata al tempo della colonizzazione principalmente dai francesi; l'altra parte al di là di un canale che divide le due sezioni è la città indiana che era occupata dalle popolazioni tamil.

Queste due realtà hanno una forte caratterizzazione che purtroppo si sta perdendo per effetto di una speculazione selvaggia, non rara in territorio indiano.

Quindi varie istituzioni nazionali, soprattutto una grande associazione che si occupa della salvaguardia del patrimonio artistico in India, cercano adesso di fare un'azione organica e di coniugare questo aspetto riguardante il restauro con l'aspetto riguardante la fruibilità di questi beni.

L'altra area molto importante è quella del Boulevard, una grande arteria che fa da perimetro di questo nucleo storico della città e di nuovo caratterizza la città antica. Si parla anche di ripristinare le aree verdi e di istituirne di nuove e si parla anche di intervenire con una migliore conoscenza dell'ambiente dal punto di vista culturale, quindi la preparazione ad hoc di guide che riescano poi ad illustrare alle persone che lo vogliano qual è la ricchezza culturale di questa città.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Puoi fare due battute anche sulla cosiddetta programmazione decentrata, visto che questa estate ti sei trovato coinvolto in un incontro di questo genere?

Dott. STEFANO D'INCELLO, *Camera Work*. Uno degli aspetti focali di questo progetto, soprattutto per quello che riguarda Pondicherry riguarda il fatto che si cerca di coinvolgere per quanto possibile la popolazione e naturalmente le persone che hanno degli interessi particolari in un certo tipo di sviluppo della città. Qui parliamo dei commercianti, di chi ha delle attività che devono evolversi in una certa direzione se non vogliono correre il rischio di essere sostituite da altri tipi di attività. Sono delle problematiche abbastanza analoghe al nostro discorso sulla grande distribuzione e piccola distribuzione. Per affrontare questa problematica nel comune di Pondicherry si è

cercato di coinvolgere queste categorie e si cerca di fare un discorso che sensibilizzi queste persone a vari livelli: sia dal punto di vista strettamente economico sia anche dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio artistico, promuovendo quindi anche delle azioni che diano la possibilità ai possessori di abitazioni con valore storico di intervenire — quindi finanziamenti a fondo perduto, comunque una parte di finanziamento per opere di restauro — quindi abbiano l'opportunità di rimettere in buone condizioni le loro proprietà e maturare anche un autentico orgoglio. Questo è un fatto importante in ambito indiano, perché la modernizzazione sta cancellando l'identità storica.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Quest'ultimo punto è emerso questa mattina anche in conferenza stampa nell'intervento dell'ing. Giovannini il quale sottolineava come questa idea se dare un contributo ai proprietari per il restauro degli edifici di loro proprietà, consolidata nelle nostre città, sia stata per gli indiani motivi di ispirazione entrata nel progetto. Si è scritto che il Comune non fungerà da provider ma da stimolatore, "facilitator". Mi viene in mente ora che in questo senso il progetto europeo riesce a rispettare il principio comunitario che consiste nel rendere disponibili alcune risorse per mobilitare degli investimenti. Qui rende disponibile circa il 65%. Ciò vuol dire che i Comuni mettono la restante parte, quindi l'investimento è più vasto. Se poi utilizzano questi fondi come volano per altri investimenti privati, allora l'investimento cresce ancora.

Questo è lo spirito con cui la Commissione europea costruisce i suoi programmi e insieme con il nostro partner indiano lo stiamo rispettando. Qui si richiamano ancora concetti sui quali ci siamo già soffermati.

Finora abbiamo parlato degli interventi da realizzare in India. Veniamo a un altro aspetto più legato a quelle che saranno le nostre attività nel progetto. Sia chiaro, il Comune di Urbino, con un trasferimento di esperienze creerà un gruppo di lavoro comune con gli indiani che interverranno sul loro territorio, e questo è l'aspetto più esaltante per gli uffici

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

tecnici del Comune di Urbino. Oltre a questo, un altro ambito di intervento importante per Urbino sarà quello della comunicazione: Urbino sarà regista di tutta una serie di attività di disseminazione di risultati che verranno realizzate.

Non aggiungerei altro su questa combinazione felice tra due eventi che vedono Urbino sovraesposta in ambito transnazionale, mondiale, quindi la combinazione tra forma di cofinanziamento di questo evento che genera una cassa di risonanza molto più forte, della quale la città di Urbino potrà fruire perfettamente nel momento in cui, già all'inizio dell'autunno di quest'anno andrà ad organizzare un evento.

Lo stesso, in misura probabilmente più ridotta, verrà fatto nella città di Villeneuve-sur-lot; lo stesso, dato l'importanza sociale degli interventi, verrà fatto nella città di Pondicherry.

Ne abbiamo già parlato, perché di budget si finisce sempre di parlare: l'investimento è più alto se andiamo a vedere gli investimenti privati che andremo a mobilitare in India, comunque la totalità dell'investimento previsto fino ad ora è di quasi 743.000 euro. Il cofinanziamento dell'Ue è alto rispetto ad altri programmi, evidentemente perché si tratta di un programma di cooperazione allo sviluppo, ed è di quasi il 65%, quindi l'Ue fa confluire nel progetto 482.000 euro. Per quel che riguarda l'erogazione finanziaria di Urbino siamo voluti rimanere fermi a 15.500 euro.

Questo vuol dire che con un impegno finanziario di 15.500 euro il Comune di Urbino si trova a gestire un progetto complessivo di interventi in India di 742.892 euro, quindi un'operazione di un certo livello.

Avevamo sottolineato nelle diapositive alcuni punti qualificanti, ma li abbiamo già toccati tutti: l'opportunità di combinare l'evento Asia Urbs con l'evento Unesco. Questa nota che abbiamo anche sottolineato nel comunicato stampa, sulla capacità di Urbino in questa occasione di onorare in maniera efficace, pratica il titolo che non deve rimanere tale, di "patrimonio dell'umanità Unesco", quest'altro punto su cui tutti ci siamo soffermati, un po' inaspettato, almeno per me che non sono conoscitore della realtà indiana: non pensavo che sarebbero venuti gli indiani a trovare noi in

Europa, invece vale la pena di rifletterci, perché sono 100 milioni di persone benestanti, secondo gli standard europei che conoscono l'Europa ma forse non hanno una particolare attenzione, ancora, verso l'Italia.

Ultimo concetto. Vale la pena, a seguito di questo successo, di dedicare attenzione ai programmi comunitari; pensiamo a "Cultura 2000" il cui bando uscirà tra circa un mese. Vale la pena di dedicare una certa attenzione ai programmi comunitari in un momento in cui Urbino si trova sovraesposta su questo fronte grazie al progetto Asia-Urbs. Grazie della vostra attenzione.

PRESIDENTE. Come avevo specificato non c'è alcuna delibera da votare per questo punto dell'ordine del giorno, comunque è aperto il dibattito.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Signor Presidente, signor Sindaco, gentili colleghi, il progetto Asia Urbs, approvato nell'ambito degli indirizzi e degli obiettivi della Comunità europea di conservazione del patrimonio storico ed ambientale e di sviluppo economico ecosostenibile, sancisce, direi a livello planetario, la validità del metodo di intervento urbanistico per la tutela dell'identità plurale di una città storica, definito nel piano di riqualificazione del centro storico di Urbino.

Con tale metodo persuasivo, innovativo, propulsivo ma attentamente ancorato alla tutela dei valori riconoscibili nella configurazione della città come organismo vivente e quindi in lenta ma inarrestabile trasformazione, Urbino ha vinto un progetto internazionale assieme alla città francese di Villeneuve-sur-Lot ed alla città indiana di Pondicherry. Val la pena ricordare che Pondicherry è una città recente rispetto alla storia delle città europee e specialmente italiane. E' stata infatti fondata nel 1683 dai Francesi, poi è stata occupata dagli Olandesi. Ha subito diverse altre occupazioni da parte degli inglesi tra il 1759 e il 1793 ma è tornata sotto il dominio della Francia nel 1815. Solo dal 1956 è stata riconsegnata, assieme al suo vasto territorio, all'Unione indiana.

La sua risorsa principale odierna è il

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

turismo. Questo spiega l'attenzione verso nuove forme soffici di economia e la tendenza alla reintegrazione nella propria storia per mettere in luce la propria identità che si definisce in modo completamente differente dall'esperienza di Urbino e di Villeneuve sur Lot. Altre storie e valori che restituiscono identità completamente diverse ma che arricchiscono il dialogo universale degli uomini sublimando anche le traumatiche ferite della storia che sono le occupazioni violente, il colonialismo, le guerre e l'imposizione della legge delle armi, aspetti che oggi noi siamo in grado di sceverare, isolare, condannare e respingere proprio in nome di quel concetto di *Città*, che ci viene dalla cultura greca elaborata soprattutto da Pericle e poi da Platone, concetto vecchio ma modernissimo, accolto e rielaborato dalla cultura romana, ed ancora ricomposto in una sintesi spirituale più alta dal cristianesimo fino ad essere consegnato e radicato nella cultura europea non senza contraddizioni, cadute, negazioni, barbariche retrocessioni, fino al trionfo, almeno concettuale, nel fiorire delle Costituzioni democratiche, dalle resistenze cruento al nazifascismo, delle nazioni libere d'Europa. Urbino, lo dobbiamo dire con giusto orgoglio civico, è protagonista sulla scena internazionale non solo per l'imponente patrimonio universalmente riconosciuto, ma per la sollecitudine culturale nella elaborazione di un metodo di tutela che s'impone per l'equilibrio tra conservazione e progetto che ricomprende il bene storico riconosciuto nel circuito vitale dell'attualità in vista del futuro e dunque nel processo economico compatibile.

Da qui nasce il criterio della ricerca saggia e misurata delle funzioni che, dai centri maggiori, si irradiano nel sistema territorio. Far crescere una cultura generale di questa natura è difficile e ci vogliono tempi lunghi. L'innovazione, per quanto attenta a tutti i possibili ostacoli, ha sempre resistenze ed insospettabili nemici. Questo spiega bene come il metodo di lavoro adottato da Urbino nelle complesse ed inedite iniziative che si riassumono nel logo "**Urbino Città del nuovo rinascimento**", abbia riconoscimenti nazionali ed internazionali come ad esempio dal Ministero dei beni culturali che ha aderito al protocollo d'intesa, l'ade-

sione e partecipazione dell'Unesco che addirittura programma con Urbino l'elaborazione della Magna charta sulla tutela e valorizzazione dei siti Unesco italiani e successivamente del mondo ma non abbia una adeguata considerazione da parte degli ambienti colti della città di Urbino.

Inoltre il metodo contenuto nel piano di riqualificazione del centro storico ha ottenuto un finanziamento europeo (**Cultura 2000**: settecento milioni di lire) per applicare lo stesso modello di intervento al duomo di Urbino ed alle cattedrali di Vienna (Austria) e Regensburg (Germania), ha poi interessato altre città Unesco come Amalfi e Venezia. Va detto che è mancato un progetto di comunicazione della innovativa politica urbinata di valorizzazione dei beni ambientali e culturali e questo ha compresso negli angusti contesti di reciproca rivalità e sospetto anche l'iniziativa straordinaria del sistema territorio in via di sperimentazione con **l'accordo di programma** di cui sono partecipi non solo sette Comuni ma anche la Provincia e la Camera di commercio.

Lo stesso progetto Unesco è stato depotenziato al valore di esibizione locale nonostante il contesto del trentennale dell'attività Unesco da cui emerge il simposio internazionale di settembre, per la Magna Charta, programmato tecnicamente quasi nei dettagli, dal dicembre scorso dalla Commissione nazionale italiana Unesco e per il quale ancora Urbino si presenta senza la corrispondenza della Regione e della Provincia che pure hanno firmato il protocollo d'intesa il 31 ottobre 2000.

Dobbiamo parlarci chiaro perché non siamo una tribù di sciagurati: tante verifiche internazionali superate con successo non sono cosa da poco ma sono convinto che dobbiamo cercarne altre con limpida apertura e consapevolezza che il nostro è un percorso di ricerca del criterio più alto per conservare ed innovare insieme ma con rigore e lungimiranza. Eppure dobbiamo ammettere l'insufficienza nel coinvolgimento anche delle istituzioni importanti come la nostra Università che il Rettore Bo ha voluto con forza dentro il progetto concluso con il protocollo d'intesa, l'insufficienza nell'affidare alla Regione ed alla Provincia il compito di sostenere un processo politico culturale che travalica i confini stessi della Nazio-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

ne per diventare proposta trasferibile, come avviene con il progetto Asia Urbs ad altri contesti diversissimi ma che hanno gli stessi obiettivi che la nostra ricerca intende perseguire.

E' per la nostra carenza di comunicazione e di persuasione che la Regione promuove il turismo con i treni dipinti di girasoli e spende mille e seicento miliardi senza caratterizzare affatto l'offerta mentre ignora semplicemente che Urbino è l'unica città Unesco delle Marche e che Urbino, meglio di ogni altra immagine può promuovere davvero tutta la Regione e non solo la Regione.

Non sappiamo difendere il valore della novità che schiude orizzonti inediti a partire dal piano di riqualificazione del centro storico, uno strumento di governo dell'evoluzione, e così ci appaghiamo di qualche festa locale piuttosto che mirare al cuore del problema che è la trasformazione dell'economia sulla base della difesa e valorizzazione di ciò che Urbino rappresenta per la qualità dei beni culturali e dell'ambiente. Resta evidentemente imprescindibile il consenso della città e quasi l'unanimità degli intenti perché non si presenti il paradosso di esportare in India e in Francia un metodo di lavoro che a Urbino viene da taluni ostracizzato con sorprendente disinvoltura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Forse non sarò molto organica, perché proprio mentre venivano presentati i video ho ricevuto una telefonata cui non ho potuto rinunciare.

Non è per amore di polemica, ma di concretezza in questo progetto ne ho vista poca, e mi spiego. Innanzitutto è un progetto che riguarda tre città diversissime tra di loro: Pondicherry non la conosco, se ci andate e volete un consigliere di minoranza sono disposta a venire. E' una città coloniale. Per quanto riguarda Villeneuve, purtroppo per voi la conosco: è una città bella ma le case del centro storico sono fatte a mattoni. Invece Urbino è una città rinascimentale. Mi chiedo come queste tre città possano intrecciarsi tra di loro. A parte il fatto che accordi di programma, patti territoriali si riferivano sempre a località che

avevano una stessa identità, qui ci troviamo di fronte a città diversissime. Ad esempio non sono riuscita a capire nessun legame tra Palazzo Ducale e la Boulevard. Oppure tra il cortile di Santa Chiara e questo cortile che vediamo nell'illustrazione. O Palazzo Ducale con una bella via sulla spiaggia. Quali esperienze Urbino possa trasferire in queste città non l'ho capito.

Inoltre, quali esperienze trasferisce Urbino, per quanto riguarda il piano di riqualificazione, se è un piano che pensa alle facciate e si disinteressa del riuso degli edifici? Nonostante tutte le critiche che anche noi dell'opposizione abbiamo fatto, avrei più capito un De Carlo, il quale ha rifattola facoltà di economia, a parte le 12 velux per le quali ha chiesto dopo il permesso, però è sempre un riuso che considero molto positivo. Ma qui non si è fatto alcun accenno al riuso degli edifici. Non capisco come fatte a riqualificare Pondicherry. Voi non avete accennato minimamente a ciò.

Questi sono i due aspetti fondamentali. Vorrei sapere quali esperienze trasferite, perché non avete accennato nemmeno ad una. Inoltre, vorrei conoscere il progetto sul riuso degli edifici che non ci avete presentato. Spero che non sia una gita sponsorizzata da Urbino, perché questo dispiacerebbe moltissimo a tutti.

Inoltre, l'unico obiettivo di ritorno sarebbe il turismo, perché altri obiettivi, per Urbino non ne ho sentiti, ma Urbino non ha bisogno di ricorrere ad un piano, anche se co-finanziato dalla Ue, per avere un ritorno di turismo. E poi, quali certezze avete che dalla città di Pondicherry arrivi tutta l'India benestante ad Urbino? Secondo me questa è una di quelle attività che svende Urbino, perché Urbino non può intervenire in città come Pondicherry che avrà anche mezzo milione di abitanti, ma le cifre in India sono di una portata immensa. Avrei più immaginato qualcosa con città ben più qualificate.

Questi sono i miei dubbi, e il fatto che ci sia un co-finanziamento europeo non significa che tutto quello che viene co-finanziato si deve prendere, si può anche scegliere.

Personalmente, non scarto a priori qualsiasi partecipazione, ma questa proprio non mi sembra adatta. Avrei più investito per accordi

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

di programma, patti territoriali ed altro piuttosto che su un'attività come questa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Salutiamo con un ringraziamento i presentatori del progetto che sono intervenuti questa sera per dare comunque uno spessore a una manifestazione che, se vista sotto un aspetto utilitaristico immediato molto probabilmente non sortirà gli effetti cui accennava il consigliere Ciampi. E' un progetto culturale che ha avuto un grande valore, quello di uscire dalla nazionalità, per cui Urbino capofila di un progetto internazionale che coinvolge sia un Paese francese che un Paese indiano, su una metodologia che è stata iniziata in questa città, per la quale c'è stato un impegno serio. E' la continuità. Chi è venuto ad Urbino ad analizzare queste situazioni non si è soltanto fermato al piano di riordino del centro storico o al cosiddetto piano del colore, ha valutato anche ciò che in Urbino è stato determinante anche per il riconoscimento Unesco, per la sua sistemazione urbanistica. In ciò si colloca anche questo progetto.

Non mi aspetto cose eclatanti, ma Urbino, nell'ambito della Conferenza dell'Unesco inviterà una conferenza internazionale su questi temi come capofila, quindi significa che questo progetto potrà essere valutato e discusso anche da altri Paesi. La stampa ne parlerà certamente. L'intervento che abbiamo inserito su questa situazione è molto modesto, perché dell'ordine di 30 milioni. Una pagina su un giornale specializzato, se fatta in un periodo determinato, costa svariati milioni. Quindi non vedo questo come un elemento negativo: anche se fosse soltanto sotto la forma pubblicitaria, ce ne sono tanti altri. Secondo me, questo qualifica molto di più. Inoltre qualifica il lavoro che in questa città viene portato avanti. Non sono d'accordo sul fatto che le differenze fra le città le si individuano perché Urbino ha una situazione faccia a vista mentre gli altri ce l'hanno in un altro modo. E' la metodologia di approccio a questa materia, tant'è che vedo con piacere che tra i progetti che vengono indicati, quindi tra gli obiettivi da raggiungere c'è anche quello di

facilitare l'effettiva revisione e integrazione della legislazione riguardante la conservazione del patrimonio artistico, che è una cosa molto importante.

Siccome questo farà da motore nei Paesi in cui si realizzeranno gli obiettivi che abbiamo visto sia in Francia che in India, e potrà servire da motore anche per investimenti privati, ritengo che questo ci accrediti anche a livello internazionale presso la Ue per una forma di finanziamento anche per la valorizzazione del nostro patrimonio artistico, anche per la risoluzione di altri problemi della città di Urbino, per la conservazione di questo territorio, per la conservazione di questa città.

Sono favorevole ad uscire dalle nostre mura per incontrare nuove realtà, per avere questo interscambio e per avere anche un maggiore accreditamento dall'Ue. E' una spesa veramente modesta per il significato per il quale Urbino potrebbe trovare un vantaggio secondo me molto più grande.

Sotto questa filosofia non mi dilungo sulle analisi filologiche, sugli interventi, sul perché e per come di questo gemellaggio, lo prendo per quello che è. Per me è già sufficiente. Ritengo che l'intervento sia di spessore, ritengo che Urbino ne abbia un vantaggio sia sotto l'aspetto della conoscenza, sia sotto l'aspetto turistico, sia sotto l'aspetto di probabili contributi che potrebbero intervenire. Ciò mi basta ed è più che sufficiente, oltre a valorizzare il lavoro che viene effettuato dagli uffici comunali, dall'assessore e dallo staff che ha comunque lavorato per decenni su progetti di risanamento e di qualificazione dei centri storico-artistici come Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non è un intervento il mio quanto una domanda: vorrei semplicemente sapere la genesi di questo progetto, come mai è venuto fuori, chi è stato l'attore principale, come mai si è scelto il Comune di Urbino come capofila, quindi qual è stato il ruolo di Camera Work e il ruolo del Comune di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Ing. GIOVANNINI, *Dirigente ufficio urbanistica*. Intervengo per spiegare quali sono stati gli argomenti che hanno determinato l'incontro di interessi.

La città di Pondicherry, attraverso Sauro Mezzetti che vive là cercava partners su una collaborazione di scambi culturali e in questa ricerca ha contattato il Comune di Urbino. Non ci saremmo mai immaginati di poter avere come partner una città indiana se non per il fatto che abbiamo avuto una serie di incontri con l'arch. Agid dell'Associazione Intac, che è un'associazione che si occupa della conservazione dei beni culturali e architettonici in India. Ci siamo confrontati sulle rispettive esperienze. Quindi Urbino nelle Marche, Villeneuve in Francia, Pondicherry in India. Situazioni completamente diverse come diceva il consigliere Ciampi.

La cosa incredibile è che viene fuori che si stanno facendo cose simili, o perlomeno si dibattono problemi molto simili. Si dibatte come si interviene nei centri storici, quale può essere il metodo di lavoro per salvaguardare l'identità dei centri storici.

Con piacere ho potuto verificare che alcune cose che noi diamo per scontate e che sono anche esperienze del passato a cui magari non pensiamo più, in realtà hanno un valore innovativo per altre parti del mondo. Mi riferisco, per esempio, alla nostra legge speciale. La legge speciale fine anni '60, poi rinnovata negli anni '80 si muoveva su un concetto molto semplice: "diamo dei piccoli contributi ai privati che intendono mettere a posto la loro casa nel centro storico". Per me è un'esperienza passata, non ci pensavo più. L'esigenza che maturava era quella di confrontare la normativa nazionale e locale di conservazione dei centri storici: quando abbiamo fatto vedere che con pochi finanziamenti avevamo realizzato una settantina di interventi nel centro storico in epoche diverse, in tempi anche lunghi, questo ha fatto scattare immediatamente una molla. Questa che per noi è un'esperienza chiusa, per Pondicherry è diventata un'esperienza interessantissima e attuale, tanto è vero che una parte dei finanziamenti europei sarà gestita esattamente come la nostra legge speciale.

Noi abbiamo un'esperienza di come ab-

biamo gestito quei fondi, nel senso di come fare il bando, come individuare gli interlocutori ecc., che è stata e può essere interessante per questa città-Stato, quindi per una città di 500.000 abitanti.

Altro elemento che ci ha trovati a considerare delle analogie di comportamento e di lavoro è stata l'analisi fatta del patrimonio edilizio del centro storico con il piano regolatore Benevolo, cioè un'indagine tipologica su tutti gli edifici del centro storico che ha portato a classificare questi edifici e a definire delle norme che edificio per edificio consentivano di intervenire e di dire se lì era possibile ristrutturare, solo restaurare ecc.

Questa per noi è un'esperienza degli anni '80, perché il piano Benevolo è stato adottato nel 1983. E' un'esperienza che noi diamo per scontata e che abbiamo scoperto che a Pondicherry stanno realizzando adesso, cioè l'Intac sta catalogando gli edifici del centro storico di Pondicherry e tra l'altro ci siamo confrontati sui tipi edilizi, molto diversi, però sulla necessità di classificare, di catalogare, di raggruppare per tipi edilizi gli edifici.

Un altro esempio è quello di liberare il centro storico dal traffico e questo è il problema che abbiamo adesso. Pondicherry ha lo stesso problema. L'intervento sul Grand Bazar e il Boulevard ha anche, come finalità quella di riqualificare alcuni percorsi che portano al Grand Bazar, quindi all'area centrale, di pare fuori il traffico, con spese anche semplici. Il progetto prevede l'acquisto di una serie di minibus elettrici, non inquinanti che faranno la spola fra le zone di sosta e il Grand Bazar. Cose semplici, ma tutto sommato parliamo delle stesse cose quando parliamo del piano di riqualificazione del centro storico, perché ci spiegava l'arch. Agid che in questo momento a Pondicherry ci sono delle mode, oltre che la speculazione fondiaria, e sono delle mode che sostanzialmente portano a perdere i connotati dell'architettura Tamil o di questa architettura coloniale che testimonia la presenza francese.

L'arch. Agid è rimasto colpito dall'indagine che è stata fatta dal Comune di Urbino, dall'arch. Casolari, dallo studio Agorà sulle vie del centro storico, perché il fatto di mettere assieme materiale documentario ed archivio,

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

un rilievo accurato dei fronti, capire soprattutto il linguaggio, l'abaco degli elementi architettonici che rappresentano il centro storico di Urbino, quindi di estrarre da questa analisi questi elementi essenziali, è stato un apporto metodologico che l'architetto ha condiviso e si è detto che era interessato ad importare a Pondicherry.

Altro problema. Abbiamo sempre detto che non è solo importante avere un buon piano di riqualificazione. Un problema in cui ci dibattiamo è il modo in cui vengono realizzati gli interventi, quindi la necessità di riappropriarci di tecniche, conoscere bene come devono essere eseguiti i lavori, stabilire un linguaggio univoco, non equivoco fra l'Amministrazione comunale, i tecnici, le maestranze che devono eseguire i lavori. Questo è un altro elemento che interessa l'India, perché anche lì dibattono lo stesso problema, anche se lì hanno materiali del tutto diversi, molto deperibili. Ci è stato spiegato il fatto che questo centro storico non è così vecchio come il nostro, che lì c'è il problema del legno che viene usato moltissimo e che si degrada moltissimo per il clima che c'è, il problema delle termiti, problemi del tutto diversi che però stanno approcciando con lo stesso metodo che noi cerchiamo di utilizzare per Urbino. Questo ha determinato l'interesse e la nascita di questo confronto, alla fine la definizione del progetto.

Tutto sommato direi che è di soddisfazione per noi, non per dire che abbiamo un buon prodotto ma per dire semplicemente che ci stiamo muovendo secondo un dibattito che è attuale. Non voglio dire che la nostra è l'unica soluzione o la soluzione migliore, dico che stiamo dibattendo allo stesso livello, anzi c'è chi viene ad Urbino per prendere qualcosa, imparare qualcosa.

PRESIDENTE. La parola al dott. D'Incello.

Dott. STEFANO D'INCELLO, *Camera Work*. Solo una breve nota storica. E' vero che la città di Pondicherry è stata rifondata dai francesi ma è altrettanto vero che si conoscono degli insediamenti urbani in quest'area dall'epoca vedica, presumibilmente due-tre mila

anni a.C., tanto che la città si chiamava Vedapouri, "Città del Veda". E' altrettanto vero che ci sono dei reperti archeologici che testimoniano la presenza di insediamenti romani, perché i romani commerciavano fino a queste latitudini, quindi riuscivano a giungere nell'area di Pondicherry e cambiavano i loro beni con i beni locali. E' quindi una città che ha una storia antichissima. Il problema molto serio, dell'India in generale, è che i materiali deperiscono rapidamente e quindi non ci sono edifici paragonabili, innanzitutto in questa zona specifica, a quelli che si trovano ad Urbino, anche se in altre zone ci sono templi che risalgono all'XI-XII secolo dopo Cristo, per i problemi che vengono dall'ambiente, dalle invasioni musulmane che si sono protratte per secoli, quindi dalle distruzioni di vario genere che si sono perpetuate nel tempo.

Per il resto credo che le risposte date dal consigliere Serafini e dall'ing. Giovannini dicano tutto quello che io potevo dire. Sul progetto credo che sia stato chiarito tutto quello che tecnicamente era da chiarire. Mezzetti conosceva me — io sono un indologo, studio la civiltà indiana, tra l'altro sono vissuto sei anni a Pondicherry, ho svolto le mie ricerche presso l'Istituto francese dell'Estremo Oriente, quindi conosco abbastanza bene la realtà locale e la realtà internazionale — e ha reputato che potessi essere in qualche modo inserito come esperto culturale in questo discorso. Tra l'altro io sono stato anche studente all'università di Urbino, quindi una qualche conoscenza di questa realtà l'ho avuto, pure se in modo epidermico. Per questi motivi mi ha invitato ad interessarmi. Io ho interessato il dott. Celotti, perché ero consulente e progettista al gruppo Camera Work. Da questo insieme di idee il dott. Celotti si è messo in contatto con il Comune di Urbino, il Comune di Urbino è stato sensibile a questa idea. Noi abbiamo colloquiato a lungo, perché questi progetti hanno avuto un anno e mezzo di gestazione, noi abbiamo creduto nel progetto a costo zero, abbiamo prestato fede a questo progetto. E' stato un atto di fede che è stato premiato, ma poteva non essere premiato. Considerate che l'Unione europea fa una selezione piuttosto seria su questi progetti di punta. Non ci sono

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

molti progetti che vengono approvati di questo tipo: 27 in tutta Europa.

Questo è lo stato delle cose. Da questa serie di incontri che ha descritto anche l'ing. Giovannini, dopo lunghe riflessioni — estate del 2000 — Mezzetti è venuto successivamente, ha esposto la sua idea di nuovo, presente anche l'arch. Casolari. Ci sono stati diversi momenti di confronto, poi da parte del Comune è maturato l'interesse per sviluppare questo tipo di progetto che rappresenta una tipologia particolare.

Dott. PIETRO CELOTTI, *Camera Work*. Una nota molto breve sul rischio di un "progetto-gita" di 743.000 euro. Noi abbiamo esposto una lista di interventi che verranno realizzati nella città di Pondicherry, questi interventi sono legati con una proposta tecnica con la quale il gruppo andrà a rendicontare all'Ue quello che ha fatto, quindi il "rischio-gita" nel caso di questo progetto lo escluderei completamente.

Dal nostro punto di vista di capofila europeo per questo progetto, è importante sottolineare il fatto che la città di Pondicherry come erogazione finanziaria ha messo sul piatto 120.000 euro, testimoniando un'intenzione sana a realizzare veramente questi interventi. L'Amministrazione comunale lo ha giudicato in linea con i programmi del Comune di Urbino. Credo di vedere elementi sani in un progetto comunitario di questo tipo, la volontà di una città indiana di sfruttare un'esperienza significativa di due città europee, una capacità e una volontà d'investimento notevoli, una prospettiva di due anni per realizzare degli interventi che sono descritti in una proposta tecnica alla quale tutti noi partners siamo vincolati. Non si tratta di quei piccoli progetti in cui il contenuto a volte si estingue nel semplice incontro tra i partners, quello che si chiama "trasferimento delle buone prassi" che a volte nascondono una volontà essenzialmente turistica. Io sono disponibile, per il consigliere Ciampi, a ritornarci sopra a seguito di questo Consiglio, perché mi sembra importante.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i professionisti del gruppo Camera Work. A questo punto riteniamo concluso l'argomento. Rin-

grazio anche l'ing. Giovannini che è sempre presente alle nostre sedute.

*(Escono i consiglieri Bravi e Violini:
presenti n. 18)*

Mutamento denominazione gruppo consiliare "Margherita"

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mechelli. Ne ha facoltà.

LINO MECHELLI. Informo il Consiglio comunale della volontà dei Popolari di costituirsi in gruppo consiliare Margherita.

I congressi nazionali dei Popolari, dei Democratici e di Rinnovamento italiano, hanno deciso di sospendere la propria attività politica, impegnandosi nella costituzione del nuovo soggetto. Una scelta che i componenti il gruppo (Mechelli, Colocci, Marolda) condividono pienamente, ritenendola un contributo importante nel segno della semplificazione politica. Siamo impegnati a costruire un partito che, senza disperdere i valori del cattolicesimo e del popolarismo, con tradizioni e culture convenute nella Margherita, dia spazio e voce a quella richiesta di novità espressa dagli elettori.

Il gruppo consiliare costituito conferma l'impegno e il sostegno al governo locale di centro-sinistra, auspicando la crescita di una Margherita forte e capace di intercettare un ampio elettorato, elemento indispensabile per ritornare maggioranza di governo del Paese.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo alla presidenza di prendere atto di quanto comunicato. Colgo l'occasione anche per esprimere i complimenti alla collega capogruppo Foschi per la sua elezione alla carica di presidente provinciale di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Prendo atto della comunicazione e faccio tanti auguri al gruppo, non solo a livello locale ma nazionale, e colgo anch'io l'occasione — non l'ho fatto prima solo perché non mi sembrava opportuna l'occasione — per fare a nome personale, ma penso di

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

tutti, tanti auguri a Elisabetta Foschi per il suo nuovo incarico, sapendo che sarà molto impegnata.

Relazione sull'attività svolta dalla Comunità Montana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Relazione sull'attività svolta dalla Comunità Montana. Così come abbiamo fatto per i servizi Megas, Ami ecc. — abbiamo invitato i direttori e i presidenti di questi servizi a relazionare sull'attività svolta — questa sera abbiamo invitato il presidente della Comunità montana Guerrino Bonalana a relazionare sull'attività svolta dalla Comunità montana stessa. Voglio ringraziare anche il dott. Massi, segretario generale della Comunità montana, anche lui pronto a rispondere ad eventuali nostre domande.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'introduzione la farà il presidente della Comunità montana, però voglio sottolineare l'importanza di questa presenza del presidente della Comunità montana nel Consiglio comunale di Urbino. Credo che sia un contributo che diamo al dibattito più complessivo. Magari, partendo da questo si può capire che la città di Urbino, il Consiglio comunale, le sue istituzioni sono dentro un ragionamento più ampio e vogliono dare il proprio contributo a un lavoro territoriale più complessivo, provinciale rispetto ai problemi importanti che sono sul tappeto. Prego di considerare la presenza del presidente della Comunità montana in questo modo. Abbiamo fatto altre riunioni del Consiglio comunale con la presenza di altre istituzioni importanti, anzitutto con il nuovo rettore dell'università. Abbiamo chiamato in Consiglio comunale a discutere con i consiglieri comunali di Urbino, anche qui volendo dare il contributo delle nostre opinioni rispetto alle cose che si muovono a livello più generale prima il presidente dell'azienda trasporti provinciale Mazzoli, poi il presidente di un'azienda importante come il Megas che non riguarda solo Urbino ma riguar-

da tutta l'area interna e oltre. Questo credo sia un metodo positivo. Volevamo continuare in questa direzione con la presenza del presidente della Comunità montana.

Faccio due riflessioni generali, per poi passare a una serie di problemi spiccioli, anche per consentire al presidente della Comunità montana di riprendere alcuni argomenti che possono interessare in maniera particolare il Consiglio comunale di Urbino e la città, per dare un contributo al dibattito territoriale e alla crescita complessiva del territorio.

Prima questione più generale, il ruolo delle Comunità montane. Su questo si è discusso anche nei giornali con posizioni differenti, c'è chi vuole abolire tutte le Comunità montane, non compete a me dire se invece di 6 ce ne vogliono 5, 4 o 8. Il problema è che in questo nostro Paese non si finisce mai di ridurre, modificare, non c'è mai un periodo di stabilizzazione delle istituzioni per cui si possa seriamente sperimentare, dopo un tot di anni, quello che le istituzioni producono. Quindi, prima riflessione è questa: non è un problema di numero, è un problema di capire se crediamo davvero che vi siano delle istituzioni a livello sovracomunale che cercano di coordinare su alcuni servizi, per alcune funzioni rispetto ad alcuni temi, un lavoro più complessivo che chiami a dare un contributo tutti quanti.

Se la intendiamo in questo modo il ruolo delle Comunità montane è importante, se non lo si coglie come una sovrapposizione, una nuova istituzione per cui serve un presidente, la Giunta, costi e così via. Se la si intende così può apparire come una sovrastruttura e un moltiplicarsi delle istituzioni, ma se si pensa che le funzioni dovrebbero essere quelle di evitare la separatezza delle varie istituzioni comunali, mettendo insieme alcune funzioni affinché si sia più efficaci, credo che da qui si comprende che l'istituzione della Comunità montana è una cosa importante e secondo me le cose stanno così. Lo si è dimostrato in questi anni, perché per esempio su alcuni temi — l'agricoltura, il biologico, il turismo, i servizi — il contributo dato dalle Comunità montane è stato rilevante su alcuni progetti, su alcune situazioni. Per esempio i patti territoriali, il Leader ecc.: se non ci fossero state le Comunità montane si com-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

prende bene come sarebbe stato molto più difficile mettere insieme le autonomie comunali, perché ci sarebbero state molte più spinte a livello di campanile. Dall'altra parte per quanto riguarda i servizi: se non ci fossero state le Comunità montane a fare da raccordo sulla questione dei servizi credo che sarebbe stato più difficile quel processo di semplificazione che adesso sta andando avanti.

Su alcuni servizi il contributo per la semplificazione dato dalle Comunità montane e penso sia evidente. Mi riferisco, ad esempio, alla questione della nettezza urbana: essendo stato diretto interlocutore delle questioni relative al problema dell'igiene urbana, dico che la Comunità montana ha dato un grosso contributo per arrivare a semplificare il meccanismo di igiene urbana per portare i Comuni della Val Metauro a ragionare e a cominciare a fare passi verso una gestione più complessiva del servizio di igiene urbana che va verso il Megas e poi andrà verso un'azienda unica provinciale.

Secondo me le ragioni per dire che le Comunità montane hanno un ruolo importante e questo ruolo deve essere esercitato, ci sono tutte quante.

D'altra parte la legge che prevede le Comunità montane prevede anche l'unione dei Comuni laddove non ci sono le stesse Comunità montane ma anche dove ci sono. Dico la mia opinione, perché so che si sta discutendo questo fatto a livello provinciale, regionale e ogni tanto viene fuori una discussione. Questa la vedrei come una sovrapposizione: pensare di andare a suddividere ulteriormente il territorio delle Comunità montane. La mia opinione è che probabilmente non c'è bisogno di un meccanismo del genere: facciamo in modo che funzionino bene le Comunità montane, che i Comuni diano un contributo serio al loro funzionamento, evitando di creare altre sovrastrutture. Le unioni comunali si faranno laddove non esistono le Comunità montane, e credo che siano state pensate per questo, altrimenti sarebbe una cosa non utile nel panorama delle istituzioni che ci sono.

Alcuni problemi specifici su cui si è lavorato insieme alle Comunità montane. La prima questione riguarda la viabilità, perché sul tema della viabilità alcuni anni fa c'era anche un

contrasto di opinioni, una difficoltà a mettere insieme l'azione dei Comuni. Urbino era accusata di pensare solo alla Bretella e di mettere in secondo piano il problema della Fano-Grosseto a cui aspirava più complessivamente tutto il territorio. Io non credo che era così, però questo era il clima con problemi, difficoltà e contrasti.

In questo senso il ruolo della Comunità montana per una visione comune dei problemi della viabilità e dei collegamenti credo sia stato positivo e oggi abbiamo un territorio che ha una proposta complessiva comune, che si impegna per la Fano-Grosseto, i lavori della Bretella vanno avanti, è necessario il collegamento con Pesaro, la Pedemontana sta andando avanti. C'è un disegno complessivo, e io credo che questo sia importante.

Per quanto riguarda il Leader II, i patti territoriali, le politiche dei servizi, non ultimo lo sportello unico per le attività produttive, aperto a Urbina nei giorni scorsi, a cui noi diamo un contributo importante anche con la presenza del dirigente, alcuni servizi come i trasporti, oppure il ruolo che ha sviluppato il Megas in questi anni, in questa fase, i passi avanti che si sono fatti sull'igiene urbana, le questioni del turismo e adesso della partecipazione di Urbino all'ambito del turismo. Sono questioni sulle quali credo Urbino abbia dato un contributo alla Comunità montana di visione. In questi giorni qualche difficoltà c'è su altri temi, qualche discussione si è sviluppata, tengo a dire che su queste questioni Urbino ha cercato di dare un contributo positivo, nel senso di avere una visione territoriale e non campanilistica.

Così come altri aspetti più specifici. Il Consiglio comunale ha discusso del difensore civico e ricordiamo tutti che è stata fatta una scelta per dare un contributo agli altri Comuni della Comunità montana e per gestire un problema a livello più complessivo. Oppure con strutture particolari di grande importanza: penso alla gestione del Centro Francesca o al Centro delle Viole a Fermignano, dentro cui c'è la Comunità montana. Lì c'è anche il Comune di Urbino e credo che un lavoro comune di quella portata è sicuramente molto positivo e il

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Comune di Urbino abbia dato il suo contributo in quella direzione.

Oggi ci sono ulteriori progetti, per esempio il progetto della rete informatica e anche lì siamo per fare un ragionamento comune con la Comunità montana e vedere come si possono mandare avanti alcuni progetti che sono intersecabili, si possono portare avanti insieme. Così come abbiamo messo a disposizione l'esperienza su alcuni progetti della città — mi riferisco all'accordo di programma e al tema dell'Unesco — che possono essere utili al lavoro complessivo e alla crescita complessiva e comunque avere una ricaduta positiva rispetto al livello della Comunità montana.

L'ultima questione riguarda il fatto che ho parlato della viabilità e dei collegamenti: la questione della ferrovia. Penso che a giorni firmeremo un accordo di programma con la Regione, i Comuni di Fossombrone, Pesaro e Fano, la Provincia ecc. per lo studio di fattibilità per vedere se è possibile fare un progetto di riapertura della ferrovia e di collegamenti ferroviari. Mi sembrerebbe un progetto interessante, per cui anche la Comunità montana si deve interessare di questa questione che riguarda tutto il territorio.

Ho voluto fare una scaletta di questioni premettendo due considerazioni più generali, per dire che i temi in comune sono diversi e anche per dire che non è mai successo che si convoca un Consiglio comunale con la presenza del presidente della Comunità montana. Così come il presidente della Provincia sui temi della viabilità.

Voglio anche sottolineare al presidente Bonalana, che crediamo negli ultimi anni di avere dato un contributo per la crescita di un lavoro comune a livello territoriale che può essere più efficace, più utile e può far fare passi avanti allo sviluppo complessivo del territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente della Comunità montana Guerrino Bonalana.

GUERRINO BONALANA, Presidente Comunità montana Alto e Medio Metauro. Grazie Presidente, grazie Sindaco dell'introduzione. Cercherò di non essere tedioso e di essere abbastanza schematico. Avevo già pensato di

fare una scaletta delle questioni più importanti, poi il Sindaco ne ha messe in cantiere un'altra bella fila, quindi spero di essere in grado, in poco tempo, di dare un quadro.

Innanzitutto parliamo della Comunità montana che nasce nel 1972, trent'anni fa, con una legge che ha l'intento di ridare possibilità di sviluppo ai territori collinari e montani soprattutto nei settori agrosilvopastorali e nei servizi annessi alla ruralità. Da allora ci sono stati vari passaggi, vari momenti più o meno valorizzativi della Comunità montana, fino a quando nel 1994 abbiamo ottenuto una bella legge di principi che riconosce il valore del recupero, del riequilibrio dell'economia delle aree interne per un giusto assetto dell'economia del Paese, che però non ha avuto seguito con le leggi attuative che ancora oggi sono in discussione. Siamo in una regione che invece ha fatto la propria legge attuativa regionale sulla montagna nel 1997, la 35 che ha cominciato a inserire rispetto alla Comunità montana alcune idee di delega e alcune gestioni sempre relative alla forestazione, alla gestione dei terreni demaniali, alla cura e al taglio dei boschi e all'introduzione dei primi principi di gestione di alcuni servizi di interesse sovracomunale. Di fatto la Comunità montana oggi è Comunità montana-unione dei Comuni. Da un primo passaggio nel 1990 sull'ordinamento della legge degli enti locali — la 142 — alla 265 e al testo unico 267 la Comunità montana è Comunità montana-unione di Comuni, ente locale con possibilità di coordinamenti sovracomunali ma non ente territoriale e non ente riconosciuto dalla Costituzione. E' quindi un ente locale anomalo, non ha un proprio territorio di competenza perché la competenza rimane ai Comuni che fanno parte del perimetro, quindi si introduce questo nuovo ruolo dell'unione di Comuni. Sul ruolo dell'unione dei Comuni si è aperta una discussione che ha coinvolto tutte le Regioni, i comportamenti regionali di attuazione di questo testo unico sono stati molto diversi, il comportamento della Regione Marche è stato nullo, cioè non c'è stata ancora decisione. C'è stata una proposta di legge di livello ottimale di gestione dei servizi in cui c'erano le Comunità montane, si è andati a fare una proposta di legge sulle competenze e sugli incentivi alle unioni di

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Comuni, questa proposta di legge è rimasta al palo di partenza perché comportava il riconoscimento di un capitolo di risorse economiche e di incentivazione alle unioni e ai servizi associati di cui in questo momento la Regione non dispone, quindi nella discussione fra le autonomie locali e la Regione stessa è prevalso il non fare avanzare la legge senza risorse, perché un'ulteriore legge che riguardava le Comunità montane dopo una legge che per anni non ha portato risorse evidenti o finalizzate ridiventava un giochetto che non dava risultati: o la legge porta risorse, oppure tanto vale... (*fine nastro*)

...ho portato una serie di opuscoli da dare ai capigruppo sul ruolo e le funzioni della Comunità montana per aiutarci a capire che cosa si fa. La Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro è una delle più grandi, 9 comuni, 40.000 abitanti, la terza per grandezza delle 13 delle Marche, ha un bilancio di partenza che si aggira sui 4,5 miliardi di trasferimenti, di funzionamento, che comprendono fra l'altro anche la gestione della discarica che si chiama ancora "discarica controllata" ma che poi si chiamerà impianto di smaltimento, in regola con il "decreto Ronchi". Il consuntivo annuale è dell'ordine di 8,5-9 miliardi a seconda della capacità degli amministratori, lungo il percorso annuale, di andare a prendere le risorse su progetto, per attivare iniziative. Risorse per fare progetti di manutenzione strumentale, risorse per fare progetti in qualsiasi settore, perché non c'è un settore di cui la Comunità montana non ha competenza se non la sanità dove altro non possiamo fare se non raccordare l'azione dei Comuni sulle scelte di fondo, anche se non è del tutto necessario perché esiste una Conferenza dei sindaci.

E' un ente elettivo di secondo grado, quindi i rappresentanti del Consiglio comunitario sono eletti dai singoli Comuni, con il sistema ultimo del testo unico che ha creato anche qualche problema, che ha cambiato il meccanismo maggioranza-minoranza. C'è una vacanza di legge regionale di adeguamento degli statuti che dovrà essere recuperata nel breve periodo.

Un altro dato per farvi capire di cosa parliamo. Il Sindaco ha accennato al dibattito sulle Comunità montane che c'è stato. In qual-

che caso sono state rapportate alle aziende sanitarie per creare risparmio. La Comunità montana di Urbina ha 16 persone stabili, di cui 3 addetti alla discarica, che vivono dentro l'impianto, altre 4-5 unità con contratti di prestazione professionale annuale. Non avendo entrate certe, il personale nasce con il progetto e se il progetto non trova collocazione nel tempo il personale muore con la fine del progetto. Questo è il meccanismo che è stato instaurato in generale per tutte le Comunità montane.

Qual è il ruolo nuovo che sta venendo fuori, delle Comunità montane? La legge ci ha obbligato ancora una volta a fare il piano di sviluppo. In tutta Italia c'è stato un comportamento molto diversificato, ci hanno dato anche i soldi per farlo: si riconosceva a livello nazionale l'obbligo alle Comunità montane di fare i piani di sviluppo con un impegno finanziario stabilito pari per tutti, di 208 milioni, il che portava dietro un progetto di sviluppo abbastanza consistente. E' stata fatta la scelta di superare la logica di questi piani di sviluppo com'erano stati fatti nel passato, che non hanno trovato spazio, e si è entrati nella logica di fare un piano di sviluppo condiviso, triennale, pluriennale, che è l'assemblaggio di una progettualità in atto, una progettualità richiesta e alcune azioni nuove che vengono richieste prima di tutto dagli enti locali che compongono la Comunità montana, poi dalle associazioni di categoria, poi da operatori vari che sono stati nel territorio. E' stata fatta una concertazione ampia ma veloce, si è fatto un piano in sei mesi mettendo insieme ciò che c'era nel territorio di progettato, di voglia di fare, di idee di fare, di richieste, di azioni della Comunità montana. C'è un fatto importante nel nostro piano di sviluppo sul quale gli amministratori, dall'approvazione del piano in poi hanno dovuto mettere mano, che è una cosa abbastanza difficile. E' la volontà venuta fuori forte dai Comuni, soprattutto quelli più piccoli, di impegnare questo ente nella gestione associata di servizi viste le difficoltà economiche che i Comuni stavano sopportando, ma visto soprattutto il trasferimento di funzioni che vengono dal centro verso la periferia. Un conto è trasferire funzioni a un Comune come Urbino che ha i suoi settori di intervento e il suo organigramma in grado di

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

seguire molte cose, diverso è un piccolo Comune dove il personale si conta sulle dita di una mano e dove non è possibile avere personale specializzato per nuove competenze che arrivano. Quindi c'è stata questa richiesta pressante di fare della Comunità montana una parte nuova, cioè di entrare direttamente a cercare di associare alcuni servizi comunali.

Questo ha comportato un scelta politica di fondo condivisa, anche intelligente. Come uscire da esigenze così diverse di Urbino da Peglio, di Fermignano da Borgopace? Siamo usciti con questa idea della geometria variabile, cioè la Comunità montana può fare sostegno e gestione associata dei servizi per i Comuni, anche i servizi tradizionali comunali o le nuove funzioni che arrivano ai Comuni informa diversa, cioè non facendo servizi per tutti i 9 Comuni ma per quelli che lo richiedono. Inventare questa variabilità che dà risposta, perché molto spesso ci siamo trovati bloccati perché un Comune non aderisce al catasto, l'altro non aderisce allo sportello unico, l'altro a un'altra cosa e abbiamo perso anche del tempo dietro queste indecisioni lunghe e difficili. Adesso siamo in grado di fare delle proposte, di muoverci. Ad esempio la commissione pubblico spettacolo che in questi giorni metteva in crisi tutti i piccoli Comuni. Abbiamo detto "ci candidiamo a farla", abbiamo studiato cosa si doveva fare, ce la delegheranno 8 Comuni, salvo Fermignano. Questo non blocca la decisione, andiamo avanti, la facciamo per chi ha bisogno.

Questa è la scelta nuova del piano: la vecchia competenza agrosilvopastorale, la nuova competenza di gestione associata dei servizi e i programmi e progetti di sviluppo del territorio. Sono i tre filoni su cui si muove il nostro piano.

Quali sono i progetti sui quali la Comunità montana si è candidata? Abbiamo capito che in questa nostra regione, come in altre regioni d'altronde, c'era stata una grossa difficoltà a spendere i fondi strutturali europei, perché a livello locale la frammentazione in tanti piccoli comuni e la scarsa capacità di coordinamento regionale mettevano in difficoltà la riuscita di questi progetti, tanto che abbiamo ridato in quasi tutte le regioni d'Italia, nei passati sei anni, i soldi all'Europa perché non siamo riu-

sciti a spenderli. Noi già dall'Obiettivo 5b abbiamo detto "chi può fare questi progetti che comportano cofinanziamenti, che comportano coordinamenti di più enti, che comportano una serie di impegni progettuali di rendicontazioni, di contabilità molto complesse? La Comunità montana attraverso una regia delle esigenze dei Comuni". E' chiaro che anche qui c'è stata una variabilità, nel senso che alcuni Comuni si sono mossi da soli ed è bastato l'orientamento che ha fatto la Comunità montana sulla possibilità di accedere a certi fondi strutturali ed europei; altri invece hanno avuto bisogno del prete della Comunità montana, pur partecipando finanziariamente ciascuno per la propria parte. Credo che si sia fatto un bel lavoro sia sull'Obiettivo 5b che è finito, sia sull'Obiettivo 2. Per l'Obiettivo 2 stanno uscendo in questi giorni i primi bandi e credo che nella nostra Comunità montana fra i progetti che presenteranno i singoli Comuni orientati da noi, fra quelli che metteremo informa associata con la Comunità montana credo che avremo molte cose da farci finanziare, sia nel primo triennio che nel secondo. Non vi faccio l'elenco perché è una cosa molto complicata, però abbiamo parecchi progetti che stanno nascendo e che concorreranno ai finanziamenti dell'Obiettivo 2.

L'altra cosa importante, sempre sulle risorse europee, è stata quella di presentare progetti Leader, quindi si è cercato di fare quell'aggregazione che serve a mettere insieme una capacità territoriale per poter gestire progetti che hanno bisogno comunque di cofinanziamento e che hanno valenza pubblica ma anche valenza privata. Il Leader 2 è stato un'esperienza molto bella, perché siamo riusciti intanto a mettere insieme quattro Comunità montane, 36 Comuni, ad avere, oltre la rappresentanza delle Comunità montane tutte le associazioni di categoria, ad avere il Cosmob, tante altre associazioni, i parchi dentro l'assemblea di amministrazione del Leader e fare un progetto che ha richiesto un finanziamento di 12 miliardi e ne ha spesi 24 in quattro anni. Sono stati messi in atto 240 progetti piccoli, medi e grandi, dagli 8 milioni dati al calzolaio per rimettere a punto al sua bottega, ai 150 milioni dati all'agriturista per rifare un pezzo della sua struttura, a progetti anche innovativi, alla crea-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

zione di un portale sulla rete Internet che è uno dei portali che la Regione sta prendendo ad esempio, tanto che ce lo gestisce gratis a nome del Leader Montefeltro.

E' quindi stata fatta questa scelta di aggregazione non solo dei Comuni al proprio interno ma all'esterno. Questa scelta di aggregazione esterna fra più Comunità montane credo che sia stata una scelta vincente che ci ha permesso di raggiungere anche un altro obiettivo molto grande: chiunque di noi all'inizio aveva capito cos'era un patto territoriale si era spaventato della sua complessità in carenza di normativa. Siamo riusciti invece a metterne in piedi uno che è stata una volontà politica molto grande di superare la barriera dell'Appennino e di mettere insieme 11 Comunità montane che riguardano quattro province di quattro regioni a cavallo dell'Appennino. L'Appennino centrale è uno dei 10 patti europei pilota, che viene chiamato ad essere spiegato in Portogallo, in Spagna, da tutte le parti perché è un'aggregazione di area vasta che non si è mai creata nei livelli locali né in Italia né in altri Paesi europei. Sembrava impossibile mettere insieme 330.000 persone su 170 Comuni e 11 Comunità montane, ci siamo riusciti, il patto generalista è diventato vincente, ha avuto un finanziamento di 100 miliardi, la parte marchigiana si è portata via più della fetta proporzionale che le spettava, nel senso che abbiamo presentato più progetti vincenti che sono diventati progetti-patto e credo che abbiamo fatto un grosso favore a ben 67 aziende che hanno avuto il finanziamento con il patto territoriale generalista.

Dietro questo patto ci è venuta l'idea di partecipare ai bandi di patti specifici, i patti agricoli che stavano uscendo per volontà delle associazioni agricole, ci siamo candidati e abbiamo ottenuto il finanziamento su un patto di 30 miliardi, di soli 21 miliardi perché qualcuno ha deciso che non si finanziavano più le infrastrutture pubbliche, che le doveva finanziare la Regione. Oggi stiamo ancora cercando la soluzione per i 9 miliardi di infrastrutture pubbliche che mancano, credo che in larga parte le abbiamo trovate sia dalla Regione, sia da altri canali che sono stati individuati dalla finanziaria, quindi altre 35 imprese delle nostre quattro Comunità montane avranno incentivi finanziari.

Sono cose importanti queste aggregazioni territoriali per lo sviluppo delle aree interne. Siamo riusciti a capire che era sì importante la Fano-Grosseto, ma nel nostro operare di concertazione pattizia, nel creare delle partnership che avevano anche 90 rappresentanti in cabina di regia con dibattiti che ci hanno portato via una giornata intera per fare delle scelte, abbiamo capito che stava diventando fondamentale per superare le nostre barriere territoriali, poter usufruire di infrastrutture informatiche. Ciò che era arretrato nei nostri piccoli Comuni di montagna era la capacità di stare dentro Internet, di creare siti funzionali: tutti hanno un piccolo sito, tutti hanno cercato di trovarsi il proprio spazio dentro la rete, ma nessuno ha sul serio la gestione. Altri Leader dell'area patto hanno fatto qualcosa come noi, però non è quel qualcosa che ha un impatto che porta le produzioni dell'Appennino, le possibilità turistiche dell'Appennino, il nostro ambiente a un livello di capacità di conoscenza dentro la rete in cui i cittadini si trovano coinvolti. E' piccolo il sito che abbiamo, sono piccoli tutti i siti che abbiamo e qui, utilizzando il finanziamento pubblico al 60% ci è venuta l'idea di mettere insieme il portale "Appennino" che si è allargato da 11 a 14 Comunità montane, abbiamo perso una provincia per strada, quindi alla fine saranno 4, il finanziamento l'abbiamo ottenuto, abbiamo gareggiato, su 35 progetti siamo arrivati quinti, i prossimi giorni inizieremo a fare il portale "Appennino" dentro la rete Internet, con una grande piazza collegata con quattro aree regionali ma anche con altre aree italiane e internazionali, nel senso che chi entra dentro questa piazza trova delle offerte georeferenziate con indirizzi, nomi, vie. Vorremmo arrivare a far viaggiare la gente come se fosse in macchina, girare la città a piedi, entrare ed uscire da un negozio, fra l'altro collegati con altre piazze europee di questo tipo, per cui vorremmo creare un sito dove trovare molte risposte, sempre ritrovandosi collegati in un percorso che dà offerta di prodotti turistici, artigianali, artistici e quant'altro, perché una volta aperto bisognerà che cresca l'offerta di chi vuol lavorare in questo modo. Quindi un altro grande progetto.

Sull'informatica ieri ad Ancona il mini-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

stro Sirchia ha presentato l'esigenza di fare il grande salto di qualità da parte dell'amministrazione pubblica italiana, e l'ha presentato con molta forza: è la quarta-quinta regione che va a visitare ed è la quarta-quinta volta che dice che e-government è un'occasione unica nel nostro Paese che non si ripeterà fra qualche anno e che i miliardi che sono disponibili per attivare l'avanzamento tecnologico complessivo del Paese vanno spesi, vanno programmati, vanno coordinati. Ha fatto questa iniziativa per portare tutte le Regioni e tutti gli enti locali, fino al piccolo Comune, a organizzare la nuova tecnologia informatica. Il futuro sta in questo, i soldi ci sono, saranno spesi in due-tre anni, poi non troveremo più questi spazi. Su questo la Comunità montana ha già fatto delle riflessioni sul marketing dell'Appennino e aveva anche fatto una scelta di fondo, nel senso che aggregare i Comuni vuol anche dire farli colloquiare uno con l'altro. Noi abbiamo scoperto sul nostro studio per l'innovazione territoriale, che alcuni Comuni non hanno la rete interna, cioè ci sono Comuni che hanno 34-4 computer all'interno che non colloquiano fra di loro, quindi siamo andati a fare la rete a questi Comuni e abbiamo scoperto Comuni piccoli, di 2.000 abitanti che hanno ancora i 286, i 386, i computer di diversi anni fa, quindi abbiamo fatto un primo progetto dentro un quadro innovativo complessivo per fornire questi Comuni di macchine efficaci ed efficienti e metterle in rete. Fra un paio di mesi avremo tutti i Comuni in grado di essere in rete, con tutti gli uffici collegati, avendo una prima fase di formazione per imparare a gestire programmi di amministrazione omogenei.

Il secondo passo che vorremmo fare con l'e-government, con la Regione è quello di creare la Intranet, cioè la rete che colleghi tutti i Comuni fra di loro, con la Comunità montana e ufficio con ufficio, concorrendo sia a questo finanziamento della misura 3.4 che a un altro finanziamento che è un progetto pilota, un'intesa Asl-Comunità montana-Comune di Urbino, perché c'è la possibilità di fare un progetto pilota di "carte intelligenti" finanziato al 100%. Siamo già in concorrenza con Camerino e in un paio di anni avremo la possibilità, se presenteremo buoni progetti, di avere "carte intelligen-

ti" per metà- almeno del nostro territorio, cioè avremo la carta che ci darà il servizio sanitario, la carta che ci darà il servizio di trasporti, la carta d'identità che avrà dentro tutti i dati personali.

Questo è uno dei progetti dentro il progetto "Città territorio", che è un piano d'innovazione complessivo sul quale ci sono dei Comuni più avanti, dei Comuni più indietro. Urbino in questo momento non ha bisogno della Comunità montana, la Comunità montana sta investendo sui Comuni più piccoli, però avremo bisogno che anche Urbino usi ed abbia la formazione di alcuni funzionari su quei programmi che ci permetteranno di lavorare insieme, perché poi c'è anche una parte di formazione che diventa necessaria.

Questo è il quadro delle cose ultime che vogliamo fare, tenuto conto che abbiamo già il catasto che si sta decentrando e di cui abbiamo due sportelli, uno a Urbino e uno a Urbania; Sulle tavole del catasto abbiamo già i piani regolatori che abbiamo provveduto ad informatizzare, abbiamo i piani di gestione forestale informatizzati, abbiamo fatto il piano di protezione civile informatizzato per tutti i Comuni e sta dentro i nostri computer, quindi siamo già in grado di cominciare ad avere una banca dati che può far emergere questo territorio come capacità di gestione a un livello molto alto in breve tempo. Sta a noi continuare a raccordarci.

Alcuni servizi nuovi: abbiamo inaugurato sabato scorso lo sportello unico. Mi diceva l'ing. Giovannini che oggi è arrivato il primo progetto che è una variante di piano regolatore. Abbiamo avuto oggi un incontro provinciale, perché vogliamo che il catasto sia decentrato, al contrario di quello che ci dicevano nell'incontro con l'agenzia del territorio. Questi sportelli unici, che sono servizi nuovi, non avranno grosse difficoltà a decollare; le maggiori difficoltà le troviamo invece nel mettere insieme i servizi che i Comuni già gestivano, perché non sempre nel momento in cui andiamo a mettere in moto lo studio dei servizi che vogliamo mettere insieme c'è un'economia di scala. Molti servizi fatti da piccoli Comuni in economia, quindi saltuari o precari, nel momento in cui vengono messi in un'organizzazione più am-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

pia, che comunque deve rispondere al servizio, hanno costi che non diminuiscono ma aumentano.

Faccio un esempio: abbiamo fatto uno studio per mettere insieme una serie di mezzi e di personale per manutenzione delle strade: un conto è che nel piccolo comune il cantoniere che guida il pullmino della scuola va due ore a chiudere le buche, un conto è che fai una squadra che fa manutenzione. Nel momento in cui tu fai la squadra, la manutenzione la devi fare, devi prevedere la spesa, mentre ancora adesso la manutenzione viene fatta in maniera empirica, a richiesta, con un po' d'inventiva, con dipendenti che fanno un po' di tutto nei piccoli comuni. Nel momento in cui vai a fare la squadra per la manutenzione bisogna garantire che la manutenzione funzioni, e in quel momento c'è un aumento di costi per la gestione di quel servizio. Come pure la vigilanza: c'è lo studio sul servizio dei vigili urbani, la necessità di avere vigilanze serali, di avere dei servizi di vigilanza notturna, è stato fatto lo studio, è possibile mettere insieme tutto il territorio in due parti separate. Il problema vero è che i costi non saranno minori, perché se vogliamo fare le ronde servono i mezzi, bisogna far viaggiare i vigili in coppia di notte. Una serie di regole grazie alle quali, nel momento in cui vai a organizzare il servizio questo è molto più efficace, il costo non diminuisce ma tende ad aumentare. Stiamo facendo tutti questi studi per i servizi.

Vi ho dato questo fascicolo dove c'è l'elenco dei progetti, se ci sono domande fatele pure, ma non vi voglio tediare ulteriormente.

Due nuovi servizi sui quali abbiamo avuto anche un po' di incredulità. Uno è il canile. E' un canile multizonale, sovracomunitario che coinvolge tre Comunità montane, sul perimetro dell'azienda sanitaria. Funziona da otto mesi, molto bene, il problema è che è piccolo. Siamo arrivati, in otto mesi, a 160 cani rispetto ai 10 previsti. Non sapevamo come funzionava l'adozione, e abbiamo dato in adozione 64 cani, perché vengono offerti sulle riviste, dentro Internet e la gente va a prendersi il cane. Pur avendone dati via 64 abbiamo 160 cani, quindi siamo costretti ad allargare il canile. Il Sindaco Galuzzi ha già una lettera in cui si dice che

Urbino ne ha il triplo di quelli che erano in previsione, per cui qualche contributo in più di gestione lo dovrà dare.

L'altra cosa grande sulla quale siamo arrivati al punto di andare in Consiglio riguarda la scelta di trasformazione della discarica di Ca' Lucio in impianto. C'è stato un dibattito complesso in Consigli provinciale sul piano operativo, c'è stato uno scontro interno alle aree, c'è stato uno scontro duro per definire i bacini. Di fatto noi saremo l'impianto del bacino del territorio interno: la trasformazione della discarica in impianto, il che vuol dire 15 miliardi di investimento, fare selezione, recupero, quindi impianti di vagliatura, riciclare materiale, fare compostaggio, cioè compostare la sostanza organica. Ci siamo già mossi, abbiamo fatto anche degli incontri con le associazioni ambientaliste, con i Comuni. Con i Comuni il rapporto è questo: convochiamo sempre la Conferenza dei sindaci per dire "questo è il problema: come ci orientiamo?". E la Conferenza dei sindaci, secondo me dà a tutti i Comuni la possibilità di intervenire sul serio sulle questioni.

Noi ci candidiamo, nell'Obiettivo 2 abbiamo una risorsa appositamente messa per noi dalla Regione per fare il primo pezzo d'impianto, abbiamo trovato dei soldi sull'ecotassa regionale che ci dà la Provincia, abbiamo il mutuo della Cassa depositi e prestiti, siamo pronti a fare il primo stralcio d'impianto funzionale di compostaggio per 2.300 milioni. Siamo i primi che si muovono su questa cosa a livello provinciale di fronte ad aziende molto ampie, vaste.?

Spero che non si torni indietro, che questo impianto sia l'impianto di tutto il bacino, quindi voi dovrete anche fare un atto, perché bisognerà fare degli accordi e distribuire non solo i costi ma anche eventuali immobili o eventuali cose che dovremo acquisire, perché se vogliamo essere un bacino che serva tutto l'entroterra dobbiamo essere all'avanguardia di un progetto che porterà in tempi brevi a rientrare nei parametri che il "Ronchi" ha già prorogato da tre anni e che probabilmente non prorogherà più. Un grande sforzo per una Comunità montana che ha un piccolo bilancio, però un grande sforzo che credo possa essere sostenuto, perché in questi anni, spero me ne

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

diate atto, con tutti i problemi di discariche che ci sono stati quella di Ca' Lucio è stata messa in sicurezza in breve tempo e non ci ha mai creato grandi problemi di cattiva gestione. Ed è un settore molto difficile da gestire, con notevoli spese di controllo e di direzione.

Queste sono le cose, non entro in questioni più piccole. Sarei contento se ci fossero domande. Grazie di avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Siccome nelle ultime riunioni della Commissione affari istituzionali abbiamo puntualizzato la necessità di rispettare i tempi, volevamo provare questa sera a stare entro i dieci minuti, quindi impostiamo i microfoni in modo che dopo dieci minuti si spengano. Avverto che i microfoni lampeggiano 30 secondi prima, quindi si spegneranno poi automaticamente e si accenderanno gli altri. Se un consigliere finisce prima è sufficiente che spenga il proprio microfono, così si accenderà automaticamente l'altro.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' importante, presidente Bonalana, prevedere momenti di incontro-confronto con i Consigli comunali del territorio da parte della Comunità montana, tuttavia affinché i consiglieri non siano solo semplici uditori delle relazioni e affinché possano contribuire al dibattito in modo attento e consapevole, sarebbe stato opportuno, anzi necessario mettere per tempo a loro disposizione tutti gli atti e i documenti attestanti l'attività svolta e da svolgere, attorno ai quali articolare il dibattito.

Sabato scorso ho fatto la richiesta, alcuni atti mi sono stati consegnati questa mattina, altri non li ho ricevuti. non voglio sempre essere polemica, ma se ci deve essere una partecipazione bisogna che siamo informati, anche perché qui, maggioranza od opposizione siamo consiglieri del Comune di Urbino e dobbiamo badare agli interessi del Comune di Urbino, perché questo è il nostro ruolo, tenendo conto degli interessi altrui, naturalmente.

Questo non è accaduto e a mio parere si è persa un'ulteriore occasione.

Ho ricevuto i dati questa mattina e naturalmente non è che sia un'economista, mi devo arrangiare. Li ho letti in modo rapido, in modo

veloce e li leggerò ancora, però da quel che ho capito l'insieme dei dati così come sono aggregati non consente l'individuazione precisa dei flussi di spesa verso i singoli comuni per poter determinare se la fama diffusa di prepotenza perpetrata da Urbino è vera e suffragata dalle cifre oppure è dovuta a un peccato originale, quello di essere la patria del Duca Federico, di Raffaello e dei Torricini, perché non oso pensare che la Comunità montana abbia fatto proprio questo modo sbagliato di sentire. Di fronte alle cifre, dove viene dimostrato che Urbino attua prepotenze, alzo le mani e dico "sì è vero", però lo voglio verificare. Lo farò e le farò sapere presidente, perché questo secondo me è fondamentale.

Da una lettura veloce non risulta nonostante Urbino rappresenti un terzo dell'intera popolazione e la metà circa del territorio comunale. Emerge, al contrario, che la logica della proporzionalità viene rispettata solo per le quote associative — mi riferisco al numero degli abitanti. Impianti inquinanti — e nel localizzare impianti inquinanti come la discarica di Ca' Lucio, la vicinanza della discarica di Montecalvo, il canile comprensoriale che dà molti problemi, per non dire che questi servizi sono sorti su proprietà ex Irab, secondo me con prezzi modesti, perché poi vedremo il passaggio del territorio di Ca' Lucio in cui proprietari hanno incassato 73 milioni e gli affittuari 53, quindi è un caso che non discuto, però mi pare strano che un proprietario venda la terra e prenda 73 milioni e gli affittuari tutti insieme 53 milioni. Oppure terreni ceduti in comodato gratuito, come avvenuto per il canile. Non parliamo di un terreno acquistato per fare la serra quando Urbino possiede migliaia e migliaia di ettari di terreno. Se invece si attivano servizi essenziali, allora si scelgono altre sedi: mi riferisco, ad esempio, allo sportello unico attivato in quel di, nonostante sia riconosciuto da tutti che oltre il 50% dell'attività né riconducibile ad Urbino. Risulta poi che ci sia l'intenzione, nel riordino generale di alcuni servizi socio-assistenziali, di privare Urbino e della sede dell'ambito territoriale e del distretto.. Sarebbe il primo caso di città capoluogo di provincia virtuale, mancando essa delle sedi di servizi essenziali. Auspico, in quest'ultimo caso,

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

che la Comunità montana non si nasconda dietro una fittizia neutralità che di fatto favorisce soluzioni diverse, ma che si esprima chiaramente per quale sede propende. Secondo me in queste cose ci vuole chiarezza.

Andiamo a vedere le cifre nel dettaglio. Il mio non oso neanche chiamarlo esame perché sarebbe assurdo, è molto limitato e superficiale, però emerge che alcuni servizi comunali sono sostenuti, per importi peraltro notevoli, dalla Comunità montana. Ad esempio penso alla piscina di. Vorrei che qualcuno mi spiegasse perché alla piscina di si dà una valenza territoriale, a quella di Urbino comunale. Se è comunitaria quella è comunitaria anche quella di Urbino, oppure nessuna delle due. Queste cose le debbo approfondire: le “Feste d’autunno”, “Un paese come tanti”, contributi ai teatri le considero manifestazioni fini a se stesse perché non presuppongono sviluppo né si integrano. Questo sarebbe il compito della Comunità montana, con progetti importanti come gli accordi di programma, i patti territoriali ed altro. Invece ho visto che si disperdono in mille rivoli contributi ai teatri e altro. Una volta a queste cose pensavano le pro-loco che non ci sono più, invece secondo me la Comunità montana dovrebbe essere orientata verso progetti più importanti.

Comunque, dopo aver letto le cifre mi riservo di intervenire ancora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Presidente, la Comunità montana non trascura certe zone del territorio, specialmente della bassa valle del Foglia? Sono stati costruiti sentieri e certe zone sono state lasciate fuori. Come lei sa c'è una zona che può avere un certo sviluppo, la zona di Pantiere, tutta l'Abbadia fino a Gadana, oppure Pieve di Cagna. Questa è una zona lasciata all'abbandono, perché Pesaro arriva a Borgo Massano, Urbino arriva a Gadana, quindi chiederei alla Comunità montana di creare un certo sviluppo in quelle zone. Le zone dell'Apsa, del Foglia, di Pieve di Cagna, tutte le zone verso Cerqueto Bono: bisognerebbe fare dei progetti per riuscire a farle sviluppare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono anche consigliere di Comunità montana, quindi dovrei vivere questa esperienza in maniera dinamica, sapendo e dovendo conoscere molto meglio gli interventi che questo organismo produce.

Lo spirito con il quale le Comunità montane sono sorte è uno spirito che cerca di ottimizzare alcuni valori che fanno parte di vallate intere, di una serie di comunità. E' comunque un'istituzione che deve intervenire soprattutto a sostegno delle comunità rurali. Questo è lo spirito per cui vennero istituite: la legge sulla montagna, la salvaguardia delle acque, il bosco, tutta una serie di volani di sviluppo dell'economia che viene ad essere penalizzata dalla situazione orografica, dalla situazione geografica dei vari territori. Se si pensa che la nostra Comunità montana si sviluppa fino a Borgo Pace, possiamo capire le difficoltà che incontrano Comuni come Urbino, Lamoli ecc. Gli interventi fatti cercano di dare omogeneità a questo territorio, perché sono molteplici e svariati. Non sempre sono peculiari o arrivano a determinare, così come diceva il consigliere Bartolucci poc'anzi, alcune zone in maniera tempestiva... (*fine nastro*)

...trasferimento di enti comunitari dalla Ue, dalla Regione e da altre situazioni di questo genere, basati soprattutto su progetti obiettivo che coinvolgano soprattutto i privati che devono comunque intervenire con una quota loro per la realizzazione di certi obiettivi.

Ho un giudizio abbastanza positivo sulla nostra Comunità montana e non è soltanto una valutazione mia personale, perché anche all'esterno di questo territorio viene riconosciuto alla Comunità montana un ruolo non dico pilota, comunque di grande rispetto e di grande rilievo, tant'è che vengono richieste anche consulenze. E' comunque una Comunità montana pilota perché ha sviluppato in maniera preventiva i patti territoriali, perché ha coinvolto anche altre Regioni su specifici patti che hanno determinato poi degli interventi cospicui anche a livello economico. La Comunità montana si cura anche di tutto un assetto culturale che è pregnante e determinante per i piccoli centri

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

come Mercatello, che non è più un piccolo centro ma che ha una bellissima biblioteca che vede anche finanziamenti seri. E comunque, per il rilancio e la omogeneizzazione dei territori. Alcuni interventi sono stati fatti anche sulla viabilità, sul fatto di eliminare dall'isolamento questi territori che sono in parte penalizzati. E' chiaro che il ruolo di Urbino è del tutto differente, perché Urbino ha anche altre risorse, però nonostante tutto noi siamo dentro questa realtà e vogliamo contribuire e comunque essere rappresentati da questa Comunità. Su certe cose potremmo anche discutere molto più approfonditamente, però una cosa mi sta molto a cuore, perché oltre a rappresentare un business notevole, è anche una risposta alla nostra società moderna: la raccolta differenziata dei rifiuti. Siccome è un servizio svolto dalla Comunità montana per conto dei Comuni, vedo che il bilancio assorbe un budget di 169 milioni, però vedo che ci siamo limitati all'inserimento di 23 isole ecologiche in punti anche strategici, ma questa istanza è superiore alle aspettative che ci siamo posti e quel servizio va secondo me ottimizzato, migliorato, va creato qualche cosa di alternativo, va comunque attivato un intervento sensibilizzatore nei confronti della cittadinanza.

Manca un tipo di intervento che sensibilizzi l'utente affinché possa aiutare ad organizzare un servizio di questo genere. Non abbiamo investito molto su questo e io chiedo di investire molto di più, non solo con una fase pubblicitaria o mediata ma anche con un servizio migliore, nel senso di incentivi all'uso di questo servizio, cercando di dare un senso diverso a questa situazione.

Riconosco che la Comunità montana per alcuni Comuni è un elemento determinante e insostituibile. La cosa non è così trasparente come sembra, però il discorso di cementare attorno ad un'istituzione un intero territorio non è cosa di poco conto. Io auspico che sui servizi sanitari si trovino sinergie con tutta la vallata affinché vengano valorizzati questi valori che noi possiamo avere e che possiamo dare. So che la Comunità montana si adopera anche per questo. I servizi centralizzati che sono stati fatti vanno a favore di tutti, quindi anche di Urbino. Sembra addirittura che si

usino anche delle professionalità del Comune per gestire gli uffici del territorio e altre situazioni.

Come proposta saliente direi di intervenire — e mi adopererò per questo anche in Comunità montana — per agire molto di più sulla storia dei rifiuti solidi urbani. Apprezzo che la discarica di Ca' Lucio abbia avuto questa trasformazione per cui ci sia anche il tentativo di riciclare questi rifiuti, quindi di trovare una soluzione alternativa.

Il problema delle discariche è un altro problema che bisogna affrontare non solo in sede comunitaria, ma la Comunità montana può offrire un grosso peso su base provinciale per la determinazione dei siti.

Il mio invito al presidente è quindi di investire molto di più sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani, arrivando di più all'utente, cercando di mettere in piedi un percorso virtuoso per cui tutti si sentano più interessati a questa cosa.

Colgo l'occasione per congratularmi con il consigliere Elisabetta Foschi per l'incarico ricevuto nell'ambito del suo partito, cioè presidente provinciale di Alleanza nazionale. La sua esperienza ha avuto un contributo positivo dalla dialettica di questi banchi, perché già sono due legislature che è qui dentro: è entrata che era giovanissima, molto probabilmente questo dibattito è servito a farla crescere come spesso provinciale. Complimenti e auguri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Solo una domanda al presidente Bonalana che riguarda la Torre Cotogna. Avevo già fatto una domanda simile anche al Sindaco: vorrei sapere gli sviluppi dei progetti che erano stati presentati.

Visto che è stato il ruolo delle Comunità montane dove in qualche modo sono entrato anch'io, come ho già avuto modo di dire credo che il ruolo di un ente montano sia importante. Il problema da porsi è quello delle sei Comunità montane provinciali che non vedo in maniera positiva, vista la difficoltà soprattutto di alcune di esse, ultima quella della Bassa Val Metauro, ma quella del Marecchia, quella di Pergola. Si

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

è parlato tanto di Comunità montana e si parla della capofila, ma grazie a Urbino questa Comunità montana è capofila. L'ente montano in sé, vedendo le altre Comunità montane, mi lascia un po' perplesso. Si è parlato di ruolo delle Comunità montane e di unioni dei Comuni. In certi casi l'unione dei Comuni è utilissima, perché la Comunità montana unisce Comuni con ruoli completamente diversi. Ci sono Comuni che hanno realtà completamente diverse e che non hanno nulla da condividere. Sono quindi un po' critico sul ruolo della Comunità montana. Potrei pensare a dei bacini montani molto grandi, due o tre al massimo, con l'inserimento di qualche unione dei Comuni. Questo è il mio punto di vista per quanto riguarda il ruolo della Comunità montana. Anche perché la difficoltà economica la vediamo noi in questa Comunità montana che è quella che riesce a incamerare più finanziamenti di tutte le altre. Vi sono Comunità montane che a volte fanno fatica anche a mantenere il segretario generale e hanno grossi problemi finanziari. E' una visione di perplessità, la mia, sulle Comunità montane. Comunque sono favorevole, dove necessario, all'unione dei Comuni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Non ho tante cose da chiedere, anche perché con Bonalana ci vediamo spesso.

Condivido pienamente l'iniziativa presa dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio, che per larga parte è stata sollecitata anche dal sottoscritto, di avere il presidente Bonalana nel nostro Consiglio per informare dell'attività della Comunità montana. Non spetta a me dare i voti e stare qui a dire che la Comunità montana fa grandi cose, però ho detto più volte che la Comunità montana svolge un'intensa attività sia nella promozione dei progetti di sviluppo sia nella gestione di servizi importanti, in modo particolare per alcuni Comuni piccoli che sarebbero impossibilitati a farlo. Per quanto riguarda la richiesta fatta dal consigliere Ciampi circa l'esigenza di conoscere appieno l'attività e i dati della Comunità montana, per quanto mi riguarda la considero non una contestazione

quanto una attiva partecipazione alla vita dell'ente e a tutta l'azione politica svolta dall'attività comunitaria.

Ho detto più volte che considero intensa l'attività della Comunità montana, e devo riconoscere anche il grande impegno del presidente Bonalana nel seguire i problemi non solo a livello locale, ma è sempre presente nelle varie circostanze.

E' presente il segretario, al quale prego di estendere il ringraziamento e il plauso a tutto lo staff dei dipendenti della Comunità montana, che in numero così ridotto portano avanti un'intesa attività amministrativa e progettuale. Credo che questo vada riconosciuto, perché è nei fatti.

Grazie di essere venuto a relazionare al Consiglio comunale di questa città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Anch'io la ringrazio, Presidente, per essere presente qui questa sera. Vorrei fare due piccole richieste, se possibile. Partirei da un punto: ritengo che nel nome della Comunità montana sia espresso veramente il senso della cosa. Alla Comunità montana appartengono le zone che ovviamente non sono litoranee. Ritengo che questo possa essere anche un veicolo di valorizzazione. Bisognerebbe fare in modo che la Comunità montana valorizzasse in maniera forte il territorio con la sua presenza. Mi riferisco a delle cose particolari. Io abito nell'entroterra del comune di Urbino e ho apprezzato e conosciuto direttamente tutto il lavoro e l'attività svolta dalla Comunità montana nell'ambito delle istituzioni. Per l'opinione pubblica che vive un po' al di fuori delle istituzioni, la Comunità montana è un qualche cosa di quasi astratto, nel senso che è poco visibile e molti non conoscono quali sono le scelte importanti e fondamentali per lo sviluppo di una zona del nostro entroterra, la gente comune è poco a conoscenza delle scelte che vengono fatte e portate avanti. Ritengo che questo sia un problema da tenere in considerazione, cercando di essere più vicini e far conoscere meglio le scelte e le opportunità che possono essere sfruttate dai cittadini.

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Sotto il profilo della valorizzazione della nostra terra, legato a dei percorsi particolari, alla valorizzazione del territorio e del nostro patrimonio ambientale, certe zone non sono toccate per niente, ci sono percorsi che riguardano più o meno le stesse zone, località più conosciute. Alcune zone meno conosciute, con meno valore storico, hanno sicuramente un patrimonio ambientale di prim'ordine.

Secondo me la Comunità montana deve obbligatoriamente fare in modo che queste zone vengano valorizzate. Bisognerà iniziare a confrontarsi su questo tema che secondo me è una potenzialità grossissima che abbiamo e che non viene sfruttata fino in fondo. Lo dico per conoscenza di causa, non perché è un mio pallino. E' una cosa da fare in maniera assoluta e non vedo altro interlocutore se non la Comunità montana per questo.

Da ultimo — in questo momento parlo come presidente della sezione Cna di Urbino — credo che bisognerebbe valorizzare in maniera forte l'istituzione dello sportello unico per le aziende, perché penso sia una scelta importantissima, fondamentale, che riesce a dare delle risposte a tutti quegli operatori dell'artigianato, delle attività produttive che fino adesso erano penalizzate nell'espletamento di tutte le pratiche burocratiche. Alcuni artigiani mi hanno detto "noi non siamo a conoscenza di certe cose". Questo è l'esempio emblematico di quello che dicevo prima: bisognerebbe cercare di essere più presenti, di farsi vedere e dimostrare quello che si fa, perché è veramente tanto ed è poco recepito dalla collettività.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Soltanto due brevi considerazioni. Dico alla signora Ciampi che le sue osservazioni, che sono cospicue, bisognerebbe farle insieme ai sindaci della restante parte del territorio, anche a qualche sindaco dei Comuni amministrati dal Polo.

E' vero che c'è un atteggiamento che viene, può darsi, da errori del passato da remore, da difficoltà di rapporti del passato che vede Urbino come l'istituzione, la realtà di questo territorio che ha cercato di fagocitare, penalizzando gli altri Comuni, di raccogliere le risorse

e di non fare la politica territoriale. Io non sono andato e non vado a vedere quanta parte di risorse in percentuale sulla base degli abitanti: lo so ma non vado a vedere perché so che sicuramente non sono rapportate all'ampiezza del territorio, al numero degli abitanti ecc. Però credo che non sia quella la funzione di Urbino. Noi facciamo parte di un territorio, sappiamo che dobbiamo dare necessariamente un contributo più complessivo alla crescita di un territorio, magari anche non avendo gli stessi risultati o lo stesso tornaconto di altre realtà che per alcuni aspetti sono più deboli. Se è vero che siamo la città principale di un territorio, siamo Urbino che è conosciuta in tutto il mondo, parliamo di cultura, di particolarità della città che sono importanti, credo che una politica seria che si confronta con il territorio, che vuol far crescere delle politiche relative ai servizi, ai beni culturali, al turismo, vuole continuare a essere un punto di riferimento per i servizi ecc. ha bisogno non di soppesare le situazioni con il bilancino ma di uno slancio maggiore che parte anche da quella considerazione: dal fatto di dire "può darsi che dobbiamo mettere a disposizione qualcosa in più rispetto a quello che dà la politica complessiva del territorio. Credo che compito nostro sia questo, credo che lo sforzo debba andare in questa direzione.

L'altra osservazione è che io non avevo indicato nell'intervento iniziale due questioni che ha ripreso il presidente Bonalana, e mi piace che le abbia riprese, perché è vero che il canile e la discarica possono essere un problema perché sono nel nostro territorio, ma è anche vero che cresce il complesso dei servizi che abbiamo, che diamo. In prospettiva questi servizi possono essere un'utilità per il comune di Urbino. Per esempio, un conto è che una discarica comunitaria sia nel territorio del comune, un conto è che vada a finire chissà da che parte, anche rispetto alle tariffe e alle gestioni future, quindi ai costi che debbono sopportare i cittadini. Mi pare che ci sia il pro e il contro rispetto a un ragionamento del genere. Credo che noi abbiamo arricchito il nostro territorio di servizi, di strutture. Un canile come quello credo che non ci sia da nessuna parte a livello regionale o interregionale, per esempio. Poi ci sono le difficoltà di gestione, il chiasso, però abbiamo

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

dotato il territorio, con un'iniziativa presa dal Comune di Urbino prima della Comunità montana — perché il canile sanitario l'ha richiesto e costruito il Comune di Urbino — di una infrastruttura importantissima.

Ma soprattutto la discarica comunitaria. Il presidente ha già detto che c'è un piano per le discariche da parte della Provincia che poteva prevedere anche una forte penalizzazione di un'area come la nostra. C'era chi parlava di una discarica a livello provinciale, e vorrei vedere quali sarebbero state le tariffe da ripartire per tutti i comuni e per tutti i cittadini quando i rifiuti si sarebbero dovuti portare a Pesaro o in altre località. C'era invece chi pensava a una frantumazione in 3-4 discariche per le aree interne, con una diseconomia enorme. Credo invece che su questo la Comunità montana e il presidente Bonalana abbiano saputo agire, perché si è riusciti a essere il punto di riferimento per il bacino dell'area interna non solo per i trasporti, per il Megas e per altri servizi, ma anche per una questione con la quale, comunque, tocca fare i conti, perché i rifiuti ci sono. Un domani si riuscirà a gestirli sempre meglio, crescerà la raccolta differenziata, si attueranno tutti i meccanismi, però credo che questo sia un fatto importante: siamo riusciti a fare in modo che Urbino sia un punto di riferimento anche per un servizio con il quale comunque tocca fare i conti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Visto che opero nel settore agricolo, rispetto al quale la Comunità montana rivolge i maggiori sforzi, dico che come cittadini e come imprese che operano nel territorio della Comunità montana riceviamo abbastanza. Non sono intervenuto prima, ma credo che l'attività che svolge la Comunità montana è ben nota agli operatori e la nostra è una delle più attive nel fare progetti, nel realizzarli. A volte si fanno anche cose che non vengono pubblicizzate abbastanza, anzi quasi per niente: mi riferisco ad alcuni progetti realizzati insieme ad aziende agricole che collaborano attivamente con la Comunità montana e questo è l'obiettivo principale, fare attività e

lavorare senza fare troppo chiasso, ma i risultati si vedono, ci sono. Sembra che tutto cada dal cielo ma non è così. Se la nostra provincia dal punto di vista agricolo è la più sviluppata, anche se il territorio è il più impervio e svantaggiato, non è un caso, ma la Comunità montana e le Amministrazioni hanno fatto una politica, anche in passato, soprattutto in passato, indirizzata in un certo senso. Se nella provincia di Pesaro c'è un'agricoltura biologica che secondo me rappresenta il futuro, la Comunità montana in tempi non sospetti è andata in quella direzione. A volte si sorrideva quando si prendevano certe strade, da parte degli enti pubblici, delle aziende, invece la Comunità montana ha capito che bisognava andare in questa direzione. Infatti ha messo in piedi dei progetti rivolti a questo, fatti, realizzati, permettendo alle aziende di svilupparsi. Il risultato che la Comunità montana dà è questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente Bonalana.

GUERRINO BONALANA, *Presidente Comunità montana Alto e Medio Metauro*. Sarò veramente molto breve, anche perché vedo un po' di stanchezza.

Provo anch'io a dire qual è il problema di Urbino all'interno della Comunità montana. Intanto il "problema Urbino" c'è stato, oggi molto meno, soprattutto perché in questa fase di concertazione su varie cose devo dare atto al Sindaco Galuzzi di essere stato presente a quasi tutte le Conferenze e credo che in Comunità montana il Sindaco di Urbino non l'abbiano mai visto come in questi 4-5 anni, me lo dicono anche i dipendenti, quindi bisogna dare atto che ha partecipato alle fasi concertative, perché la Comunità montana non può decidere sopra la testa dei Comuni, deve avere i Comuni nei progetti o stare nei progetti dei Comuni, non possiamo fare da soli, non siamo ente territoriale. Non c'è una prepotenza di Urbino. Il territorio chiede ad Urbino di avere un ruolo pilota, un ruolo guida, di essere parte di alcuni progetti grandi che Urbino fa. Questa è la richiesta che viene dal territorio, non tanto per un vantaggio economico, ma per un problema di tipo amministrativo-politico. Quando si trattano le que-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

stioni sanitarie dove tutti vogliono tutto Urbino viene visto come uno dei Comuni avvantaggiati perché è il centro più grande, perché ha l'ospedale di rete, perché ha una serie di cose. Viene chiesto a Urbino di ascoltare un po' di più le esigenze degli altri, ma è difficile ascoltare le esigenze, perché nella sanità tutti tirano. Le leggi speciali per Urbino i Comuni intorno le vedono, però non possono partecipare. Quindi su alcune scelte, su alcune questioni di fondo, di principio c'è una richiesta di essere più partecipi, e forse si può espletare con qualche incontro di sindaci in più. Ultimamente questa questione di vedersi, di scambiare le idee in Conferenza dei sindaci funziona. Alla fine non si chiede a Urbino di rinunciare a dei piccoli interventi. Forse, qualche volta, ma non è questo. Quando noi interveniamo sui coltivatori diretti per l'incentivazione delle strade di campagna o del piccolo acquedotto sono uguali quelli di Urbino e quelli degli altri comuni. Credo che questa prepotenza di Urbino non esista in questo momento. Non è un problema nemmeno di cifre.

Sulla piscina non sono d'accordo con la signora Ciampi, perché Urbino ha una piscina sottodimensionata per le esigenze, ha una piscina sovradimensionata per le esigenze, quindi da una parte bisogna raccorderla e farla funzionare per un territorio vasto, a Urbino bisogna fare i turni per utilizzarla. E' diversa la questione. Là è una piscina veramente territoriale, questa è una piscina sempre piena, fra studenti, cittadini e quant'altro. Là bisogna organizzare il funzionamento della piscina ed è anche costoso per i trasporti e quant'altro. Ecco la differenza fra le due questioni.

Lei parlava delle iniziative culturali. Sono le cose più marginali che facciamo: abbiamo scelto 6-7 progetti annuali che sosteniamo ma sono sempre quelli: il "Premio Metauro", il "Premio di incisione", la mostra di Urbino quando la si faceva ma sono poche cose che facciamo e credo che i nostri investimenti sugli eventi comunali, sono una competenza dalla quale non ci possiamo ritirare, perché noi diamo i tesserini per i tartufi, abbiamo le entrate sui tartufi e dobbiamo fare iniziative sui tartufi: la Mostra di Sant'Angelo, che è ancora sottodimensionata, per valorizzare il territorio

la dobbiamo in grossa parte sostenere, anche perché le risorse ci vengono date dai tartufai. Oppure abbiamo fatto tutta questa cosa dei funghi, 2.600 rinnovi di tesserini più 850 nuovi tesserini, sembra una cosa incredibile.

Dico a Ceccarini che non è vero che gli agricoltori non ci conoscono, perché le autorizzazioni agli allacci elettrici, le autorizzazioni per gli allacci telefonici, i tagli delle piante, i tagli delle piante protette, le autorizzazioni per i funghi sono tutte cose che ci fanno avere un bel rapporto con il mondo agricolo, una bella partecipazione. E' vero che quando andiamo alle questioni istituzionali i Comuni non regalano niente alla Comunità montana, quindi quando si fanno i progetti assieme tutti vogliono valorizzare quello che si fa insieme.

Un problema sul quale volevo fare chiarezza. Ci sono ormai due tipi di servizi in questo nostro Paese che sono regolamentati in modo diverso: sono i servizi di tipo industriale, i cosiddetti servizi a valenza economica e i servizi a valenza sociale. Su queste due questioni bisogna che impariamo a dirimere, altrimenti la cosa diventa drammatica: acqua, energia, gas, rifiuti, trasporti sono servizi a valenza economica, i cosiddetti servizi industriali che hanno una propria regolamentazione e hanno ormai un canale di gestione di tipo privatistico che comporta comunque organizzazioni societarie. Gli altri servizi di categorie sociali, come quelli per l'handicap, i servizi di trasporto scolastico, i servizi delle mense degli asili rientrano nella sfera degli enti locali.

Ormai gli ambiti diventano provinciali per i servizi a valenza economica, è il minimo, non c'è niente da fare, e vanno in concorrenza, andranno a gara fra non molti anni, gare europee, perché siamo nella globalizzazione. Ecco cosa sta succedendo.

Allora vorrei dire a Serafini che la raccolta differenziata la Comunità montana non l'amplierà, perché la raccolta differenziata sta passando al Megas. Noi abbiamo dato un incarico di transizione a quei Comuni che non hanno dato la raccolta differenziata al Megas, ma Urbino l'ha già data, Sant'Angelo in Vado l'ha già data, Urbania è arrivata alla conclusione e sta trattando, Mercatello credo che la darà al più presto, quindi la Comunità montana non avrà

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

più la raccolta differenziata classica. Però noi abbiamo fatto una bella iniziativa e quando dite che la gente non lo sa non mi convince, perché sabato mattina abbiamo pubblicizzato che davamo via i composte, questi bussolotti per fare compostaggio familiare (i rifiuti biodegradabili della casa: pasta, pane, caffè, bucce, avanzi di pranzo che permettono di fare questo compost casalingo) e su 200 composte che avevamo ne sono andati via 110. Appena abbiamo messo il manifesto 110 persone sono venute a prenderli. Ho dovuto bloccare le prenotazioni dei Comuni. C'erano tante persone di Urbino, fra l'altro. Questa raccolta differenziata noi la facciamo, però così com'è fatta la Comunità montana la sta abbandonando e non la farà più, perché sta subentrando il Megas in quanto i Comuni danno direttamente la tariffa e la raccolta al Megas, quindi noi rimaniamo con l'impegno dell'impianto.

Sto cercando di dire da sempre che la Comunità montana non è un ente territoriale, no possiamo imporre sul territorio, ma lo può fare solo il Comune.

La Torre Cotogna il proprietario non la vende, la Provincia ha i soldi stanziati, l'hanno chiamato più di una volta, questa questione non si sblocca, bisogna andare all'esproprio.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome di tutti i consiglieri il presidente Guerrino Bonalana e il segretario generale. Credo che la riunione di questa sera può non essere esaustiva, perché se il consiglieri ritengono di dover invitare il presidente Bonalana ancora una volta, confido nella sua disponibilità a tornare in Consiglio con noi, a fare altre riunioni ristrette. La relazione è stata molto proficua e interessante per tutti i consiglieri.

Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof. Franco Pacini

Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof.ssa Rita Levi Montalcini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof. Franco Pacini e, al punto 5:

Proposta conferimento Cittadinanza Onoraria Prof.ssa Rita Levi Montalcini.

La Giunta ci propone di conferire queste due cittadinanze onorarie. Passo la parola al Sindaco per una brevissima relazione.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. La proposta della Giunta è quella di conferire la cittadinanza onoraria al prof. Franco Pacini e alla prof.ssa Rita Levi Montalcini. Sapete quali sono le cittadinanze onorarie già conferite: De Carlo, Mascitti Migliorini, don Bedeschi, Sisinni e altri. Credo siano state significative ed importanti. La città no ha usufruito in termini indiscriminati di questa possibilità. Ritengo che la proposta che la Giunta fa possa essere significativa ed importante.

Franco Pacini è un urbinato, nato ad Urbino si è trasferito altrove, la famiglia è molto legata alla città, è un grande astrofisico, sempre in televisione, ama molto la città, è molto legato alla stessa, è stato direttore dell'Osservatorio di Arceteri, è stato nominato due anni fa presidente dell'Associazione mondiale degli astrofisici. Mantiene un legame fortissimo con la città, perché sapete che viene a fare spessissimo lezione con i nostri licei, con alcune conferenze all'interno dell'università. Fa un'attività di promozione verso i giovani. Le "serate di osservazione" alla Fortezza sono molto belle.

Anche in questi giorni uscirà su *Ulisse* di Alitalia, un suo articolo sulla città, una cosa molto bella che ho già avuto modo di leggere.

Rita Levi Montalcini la conosciamo: Premio Nobel, ha un'età molto avanzata, personaggio straordinario nel panorama della cultura scientifica mondiale. E' legata alla città anche per alcuni avvenimenti particolari. Ha ricevuto al laurea honoris causa nel 1993 in scienze biologiche. Sapete che è tornata a presentare la Carta della terra nella manifestazione dell'anno scorso, è stata di nuovo molto colpita dall'accoglienza che c'è stata ecc. Ho avuto modo di riparlare con la prof.ssa a Lione un mese fa, noi come unica città italiana in quella sede, la prof.ssa Montalcini come Premio Nobel, come presidente onorario della Croce Verde Italiana. Anche in quell'occasione ha parlato della città.

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Abbiamo proposto il conferimento della cittadinanza onoraria per queste ragioni di carattere più generale ma anche di legame con la città e la prof.ssa è stata molto lieta di accogliere la proposta.

Queste due cose si riassumono in un fatto. Non sono due avvenimenti di mezza mattinata, ma possiamo dare senso e peso a due avvenimenti del genere per rilanciare la tradizione culturale dal punto di vista scientifico, di questa città, che si dimentica troppo spesso. Nel '700 e anche prima troppo spesso sono stati dimenticati il grande spessore e la grande qualità sul campo delle scienze, le esperienze che partivano da Urbino. Io credo che noi dobbiamo fare in modo di rilanciarle. In queste settimane c'è stato un libro molto bello del prof. Vetrano, pubblicato proprio su questi temi. Ho visto che è una cosa apprezzatissima, una documentazione molto importante, si può collegare anche a questa pubblicazione del prof. Vetrano con il quale ho già parlato. Si può collegare, secondo me, a un progetto che potrebbe essere importantissimo: quello di fare un importantissimo Museo degli strumenti di fisica. La città in questo senso ha un patrimonio enorme, perché al piano superiore di questo palazzo sono imballati, per motivi del terremoto, gli strumenti di fisica che hanno un valore enorme, ma assieme a quel patrimonio il liceo scientifico, il liceo classico, l'istituto tecnico hanno altrettanti strumenti e aggeggi particolari che sono di un valore enorme. Il piano superiore riaprirà presto, perché stanno mettendo a posto i locali e quindi credo che nel giro di qualche mese si riaprirà il Museo di fisica dell'università.

Pensate cosa potrebbe voler dire concentrare al piano superiore di questo palazzo, un domani da un'altra parte, gli strumenti che ci sono in giro per la città. Secondo me sarebbe una cosa bellissima.

Vedo quindi questa proposta di conferimento della cittadinanza onoraria non fine a se stessa ma legata a questi tre aspetti: rilancio della cultura scientifica e della tradizione storica della città, tutto un lavoro che stanno portando avanti università e scuole, questione del museo. Mi sembrerebbe un lavoro molto positivo e molto bello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno riguardante la proposta di conferimento al prof. Franco Pacini della cittadinanza onoraria.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno riguardante la proposta di conferimento alla prof.ssa Rita Levi Montalcini della cittadinanza onoraria.

Il Consiglio approva all'unanimità

Credo sia importante che il Consiglio comunale abbia espresso parere favorevole all'unanimità rispetto a questi due eventi importanti per la città.

Rettifica delibera n. 55 del 13.07.2001 con oggetto: "Adozione Piano Attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C2 in Località Cavallino"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Rettifica delibera n. 55 del 13.07.2001 con oggetto: "Adozione Piano Attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C2 in Località Cavallino".

Nella trascrizione della delibera è stata inserita una frase sbagliata che viene corretta. Anziché "adottare il piano particolareggiato di iniziativa privata nella zona D3 di Trasanni", si scrive che si tratta della zona di "Cavallino". Si capisce benissimo che è solo un errore di trascrizione.

Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione relitto strada comunale Pieve di Cagna ai Sig.ri Annibali Marco e Santini Romina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

al punto 7: Cessione relitto strada comunale Pieve di Cagna ai Sig.ri Annibaldi Marco e Santini Romina.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Quel terreno era fabbricabile. Adesso non si può costruire. Quando ci si è accorti che quel terreno non era del confinante ma del terreno, egli ha chiesto di acquistare questo frustolo di terreno. Essendo un'area di completamento abbiamo applicato il prezzo delle aree fabbricabili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sapete qual è il mio atteggiamento riguardo a queste vendite. Ribadisco per l'ennesima volta che queste vendite estemporanee non producono niente. Penso che bisogna preparare un piano completo e non spendere questi soldi in servizi che poi non sono reinvestimenti, perché comunque il Comune si impoverisce sempre di più e non resta niente. Per me bisogna che si pensi a un progetto di vendita globale e di reinvestimento, perché 700, 300, 200, alla fine...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' quello che stiamo facendo.

LUCIA CIAMPI. Però ho letto la delibera di Giunta ed è indietro. Dalla lettura si deduce quello. Non è questione di un mese, due mesi, tre mesi: ci si deve pensare concretamente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Abbiamo fatto questo intervento per quanto riguarda il patrimonio. Si tratta di 780 mila lire, piccoli frustoli. Giustamente occorre verificare sul territorio l'esistenza di queste cose, soprattutto nelle frazioni, e fare una lista in modo tale che si possa poi intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione terreno discarica Ca' Lucio alla Comunità Montana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Cessione terreno discarica Ca' Lucio alla Comunità Montana.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' una questione annosa, perché risale ad anni fa ma nello stesso tempo molto semplice: bisogna sistemare una pratica con la Comunità montana per quanto riguarda la discarica che in realtà non era stata a suo tempo sistemata nelle procedure burocratiche (contratti di passaggio alla Comunità montana e così via). In pratica è stata realizzata la discarica a Ca' Lucio, la Regione a suo tempo aveva acquisito i terreni dall'Irab però non si era completato il contratto fra Irab e Regione. Nel frattempo la Regione, necessariamente ha dato terreno e discarica alla Comunità montana per la gestione. Oggi ci ritroviamo a dover formalizzare una situazione, perché non essendoci stato il contratto in pratica è come se la discarica fosse di nuovo del Comune di Urbino, anche se il Comune di Urbino è costretto a prendere atto del passaggio alla Comunità montana, obbligato a fare questo dall'impegno che l'Irab aveva a suo tempo sottoscritto e dai soldi che aveva avuto dalla Regione. Mi sembra quindi una cosa che risale lontano nel tempo, ma nello stesso tempo abbastanza semplice.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi pare un po' strano l'importo di 79 milioni al proprietario e di 50 milioni agli affittuari. C'è qualcosa che non mi torna, tenuto presente che c'erano due fabbricati rurali. Mi sembra troppo poco. Oltre alla considerazione che solo a Urbino capita che si restituiscano i soldi. Anche in questo caso si devono restituire alla Comunità montana i 13 milioni in più che ha preso, perché la Provincia aveva dato 81 milioni. E' possibile che si sia così onesti, che non si trovi il modo per non restituire questi 13 milioni? Ripeto, abbiamo restituito i due miliardi del tetto non fatto. Solo

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

Urbino lo fa, capita solo a Urbino. Sento tanti Comuni e nessuno restituisce niente.

Noi ci asteniamo perché ci sembra una sproporzione fra questi due prezzi, i 79 milioni ai proprietari — guarda caso è l'Irab — e i 50 milioni agli affittuari.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Bisogna formalizzare e chiudere questa faccenda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Da quello che conosco io, all'affittuario spetta, se cede bonariamente, il 50% del valore della proprietà, maggiorato di un ulteriore 50%, quindi se si fanno i calcoli la proporzione c'è. Mi sembra quindi più che legittimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Approvazione Regolamento per il trasporto di persone mediante il servizio taxi ed il servizio di autonoleggio con conducente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione Regolamento per il trasporto di persone mediante il servizio taxi ed il servizio di autonoleggio con conducente

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questo punto era stato rinviato. Si tratta dell'aggiornamento del numero delle licenze di noleggio da rimessa e taxi. Erano emersi problemi con i taxisti perché le cose non erano state concordate, è vero che non erano state sentite le associazioni per avere anche le loro valutazioni. Adesso questo lavoro è stato fatto, c'è un piccolo incremento dei numeri dei noleggi da rimessa e

dei taxi proprio per dare la possibilità di incrementare e consentire la concorrenzialità. E' una cosa concordata con le associazioni e con tutti i taxisti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. In base ad alcuni incontri intercorsi tra la Cna e gli operatori del settore, poi tra la Cna e l'Amministrazione ritengo che il regolamento sia l'esatto risultato della concertazione intercorsa, fermo restando il fatto che, nel momento in cui si verificheranno mutamenti nella domanda, si dovrà intervenire affinché il servizio possa essere il più possibile aderente alle necessità degli utenti. Ritengo che il regolamento che stiamo approvando abbia i requisiti idonei a soddisfare la domanda di tutti quegli utenti che per varie ragioni debbono usufruire del servizio di taxi e di autonoleggio con il conducente e va al di là del servizio garantito con i mezzi pubblici, siano essi gestiti da ditte private o da enti.

Ritengo altresì che per una città offrire un buon servizio di trasporto pubblico rappresenti il miglior modo per dare il benvenuto a chi deve usufruirne.

Ritengo che il regolamento, pur non aumentando di molte unità le licenze in organico, garantisce, in base agli studi fatti sulla reale necessità del nostro territorio, un servizio sufficiente e qualitativamente congruo alla domanda. Aumentare di una unità il servizio di taxi e di due il servizio di autonoleggio con conducente sicuramente non crea una situazione di esubero, quindi garantisce la possibilità di lavorare in modo proficuo a tutti gli operatori del settore, però allo stesso tempo crea quella sana e giusta concorrenza che, se interpretata come legge di mercato, non può che avere risvolti positivi sul prodotto che viene offerto.

Nel regolamento si parla chiaramente della possibilità da parte degli uffici di controllare l'operato e garantire una certa professionalità nei servizi da dare, quindi ritengo che sia giusto che gli uffici facciano questo, perché in passato si sono verificate delle situazioni poco gradevoli, servizi fatti a metà e penso che questo non sia un buon ritorno, anzitutto per il

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

servizio che si dà e poi per l'immagine della città.

Andiamo ad approvare una cosa senz'altro buona e chiedo che d'ora in avanti sia controllato meglio il servizio da parte degli uffici preposti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Poiché conosco la storia di questo regolamento, vorrei fare una domanda: quando fu portato in Consiglio la prima volta, il Comune aveva fornito anche uno studio in base al quale aveva ritenuto di aumentare le due tipologie di licenza di alcune unità. I taxisti avevano eccepito un altro documento, un altro studio e adesso vedo che questa delibera ha accolto, per quanto riguarda l'elemento di scontro principale, le richieste dei taxisti. Chiedo: era completamente sbagliata al ricerca che aveva fatto il Comune e ottima quella che era stata fatta a Cagli per i taxisti di Urbino o cosa? Perché qui non vi siete incontrati nel mezzo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è questo il senso. C'erano due strade di fronte alla staticità dei taxi e dei noleggi da rimessa: o perseguire un aumento graduale a seconda delle richieste, delle esigenze, oppure prevedere un incremento superiore, il che non vuol dire dare le licenze il giorno dopo, ma si potevano anche scaglionarle nel tempo. I taxisti hanno avuto timore di questo, non si sono sentiti tutelati, nel senso che hanno pensato che il giorno dopo arrivavano cinque taxisti e noi potevamo dare a tutti e cinque le nuove licenze. Vedevano questo come una concorrenza eccessiva. Invece le intenzioni dell'Amministrazione erano quelle di dire "aumentiamo di 6 licenze, però facciamo un atto con il quale le scaglioniamo negli anni. I taxisti hanno confermato il loro timore, la loro preoccupazione, quindi abbiamo preso l'altra strada e abbiamo detto "vediamo quante sono le domande". Quest'anno è così, il prossimo anno ci rimetteremo le mani e vedremo di aggiustare ulteriormente le cose.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è una comunicazione del Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. C'è un prelievo di 85 milioni dal fondo di riserva del 2001. La specifica è la seguente: 4 milioni quale contributo all'Anpi; 9,6 milioni per l'impianto di emergenza al palazzetto dello sport; 20 milioni per spese postali; 20 milioni di maggiori spese per il trasporto pubblico e altre piccole spese che vedete nel documento in vostro possesso.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni. La prima è presentata dal consigliere Mechelli sulla Tarsu. Si chiede di rinviarla.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è presente l'assessore. Se vuole risponderemo per iscritto, oppure la prossima volta, consigliere.

PRESIDENTE. Effettivamente questa interrogazione è già stata rinviata altre volte. Il consigliere Mechelli accetta la risposta scritta. La riporteremo in Consiglio la prossima volta.

C'è ora un'altra interrogazione del consigliere Mechelli sullo spostamento del cartello ad inizio città della zona di Mazzaferro. Ne do lettura: "A seguito del notevole sviluppo urbanistico e del conseguente insediamento abitativo, la zona di Mazzaferro è stata inserita nel contesto del capoluogo. In considerazione dell'ulteriore espansione avvenuta con la co-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

struzione dei lotti di “Villa Teresa” chiede di sapere: se l’Amministrazione intende disporre lo spostamento del cartello di inizio città dal bivio dei collegi universitari all’altezza di “Villa Teresa”. Il provvedimento servirebbe a delimitare il centro abitato e a regolamentare la velocità lungo la strada statale dove sono presenti numerosi e insidiosi incroci. Mazzaferro non è un quartiere marginale ma una realtà consistente del capoluogo.

La questione è stata segnalata da diversi cittadini del quartiere.

L’interrogazione è presentata in assenza di risposta a nota pari contenuto inviata in data 22.08.01”.

Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo verificato se ci sono problemi di tipo urbanistico e non mi risulta che ci siano problemi. Mi risulta che ci possa essere qualche problema rispetto alla questione dell’Anas, perché in realtà abbiamo già chiesto all’Anas di trasformare la statale in traversa interna. Questo voleva dire spostare il cartello della città verso il Conad e per quanto riguarda la direttrice Mazzaferro mi pare che andasse a metà, non dove indica il consigliere Mechelli. L’Anas ha respinto questa nostra richiesta perché ci sono norme particolari per cui una strada, per passare da statale a traversa interna e quindi essere centro abitato, deve avere un tot di abitazioni su un versante o l’altro. Questo abbiamo verificato fino adesso, e ci sono gli atti. Però sono per riprendere in esame questa cosa, perché l’anno scorso ancora non era in piena funzione il quartiere di Villa Teresa. Può darsi che aggiungendo 35 appartamenti possa ora essere incrementato e superato questo limite. Sono quindi d’accordo, non ho niente in contrario, da un punto di vista urbanistico non ci sono problemi, verificiamo questa cosa con l’Anas e se si potrà fare si farà, altrimenti bisognerà trovare qualche altro strumento per risolvere i problemi di cui si parla. Per quanto riguarda la pericolosità credo che possiamo fare un cartello indipendentemente dai problemi che vi sono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Insisto raccomandando al Sindaco di interessarsi, non tanto per modificare la strada da statale a traversa interna quanto per il semplice spostamento del cartello di “inizio centro abitato”, tenuto conto che Mazzaferro è considerato capoluogo. Propongo di spostarlo all’altezza del bivio di Villa Teresa dove c’è un insediamento di qualche centinaia di persone. Tutto quel tratto dove ci sono molti incroci è opportuno indicarlo e mi sembra doveroso e giusto, indipendentemente dalla qualità della strada. E’ una questione riferita alla sicurezza delle strade, richiesta da molti cittadini di Mazzaferro.

Sono soddisfatto della risposta con l’impegno di spostare il cartello.

PRESIDENTE. La prossima interrogazione è sempre dello stesso consigliere Mechelli e riguarda il cimitero di Canavaccio. Ne do lettura: “*Mi è stato segnalato e ho verificato di persona, che un settore dei loculi costruiti ultimamente nel cimitero di Canavaccio sono interessati a un cedimento strutturale visibile da crepe di cm. 10/15 circa. La popolazione è preoccupata, pertanto si chiede di sapere: se l’Amministrazione è a conoscenza della situazione; quali interventi intende adottare e in quali tempi.*”

Si coglie l’occasione per sapere i tempi prevedibili inizio lavori ampliamento, sistemazione marciapiedi e apertura nuovo ingresso a valle del complesso cimiteriale.

L’interrogazione è presentata in assenza di risposta a nota pari contenuto inviata in data 17.09.01. In attesa di riscontro distintamente saluta”.

Ha la parola l’assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Sul cimitero di Canavaccio insistono due tipi di intervento. Uno per la sistemazione di un angolo del cimitero ove c’è un cedimento strutturale. Abbiamo chiesto l’intervento del genio civile che ha stanziato 74 milioni per la palificazione, quindi il contenimento di questo cedimento onde evitare che la crepa attualmente presente nel muro si apra creando problemi per quanto riguarda la possibilità che ci siano dei problemi nei tombini. Per quanto riguarda la costruzione di loculi,

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

per un importo di 400 milioni, più le opere di urbanizzazione — vialetto, sistemazione votati recentemente in Consiglio comunale — la Banca cooperativa di Canavaccio si è resa disponibile a finanziare l'intervento. Abbiamo fatto una proposta, l'ufficio ragioneria ci ha fatto notare che dal punto di vista contabile c'era una situazione che andava corretta. Noi avevamo proposto che l'Amministrazione comunale aprisse un conto corrente ma non è possibile fare questo tipo di intervento con la tesoreria unica, quindi la banca si è resa comunque disponibile, verificando un'altra soluzione che andremo a concordare lunedì mattina. Appena chiuderemo l'operazione, partiremo con l'appalto per realizzare l'intervento di completamento del cimitero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione presentata dal consigliere Bartolucci, relativa all'installazione abusiva di deposito di GPL. Ne do lettura: *“Il sottoscritto Bartolucci Raniero (consigliere comunale dei Socialisti democratici italiani presenta la seguente interrogazione.*

In questi giorni ad alcuni cittadini residenti nel comune di Urbino stanno notificando sanzioni pari a euro 258,23 corrispondenti a £ 500.000 per provvedimenti repressivi per opere edilizie in assenza di autorizzazione edilizia legge 241/90 per installazione abusiva di deposito G.P.L.

I destinatari di questi provvedimenti in anni precedenti avevano installato i depositi nel rispetto della normativa vigente relativamente alla sicurezza, tant'è che i progetti sono stati inviati al comando dei Vigili del Fuoco in triplice copia ed una copia con l'autorizzazione degli stessi è stata inviata all'ufficio tecnico del Comune. Tali cittadini non avendo ricevuto nessuna osservazione da parte dell'ufficio tecnico si sono considerati in regola con la normativa. A distanza di anni è loro comunicata la sanzione per una presunta irregolarità con

riferimento alla legge 241/90 La domanda che si pone a lei signor Sindaco è la seguente: è giusto che questi cittadini paghino una sanzione senza che nessuno al momento dell'installazione dei depositi abbia detto o scritto che era fuori norma? E giusto che ancora una volta i più penalizzati siano i residenti della periferia e certamente non per colpa loro poiché la legge è del 1990, senza mai una comunicazione al riguardo?”.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vero che ci sono stati diversi provvedimenti da parte del settore urbanistica per lavori abusivi realizzati per la collocazione di questi serbatoi di GPL. Il problema è circoscritto, prevalentemente. Come sapete c'è una serie di revisioni per quanto riguarda la pericolosità nella installazione di questi “bomboloni” del GPL. I vigili del fuoco quando vanno a verificare il “bombolone” necessariamente fanno il verbale e lo mandano all'ufficio urbanistica il quale necessariamente deve ulteriormente certificare se da un punto di vista urbanistico è tutto a posto. Dove hanno installato i serbatoi senza la richiesta di autorizzazione urbanistica si è fuori regola. La stragrande maggioranza dei “bomboloni” è collocata con tutti i crismi. In una zona particolare del comune (Valle del Foglia, Schieti, Ca' Mazzasette ecc.) c'è un installatore che ha ritenuto che non occorresse autorizzazione, ha installato i “bomboloni” senza alcuna autorizzazione. Credo ci siano 5-6 casi di questo genere, ma c'è poco da fare, perché tutto è sulla base dei verbali che sono stati inoltrati da parte dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Il Comune ha fatto la multa. I vigili del fuoco mandano il verbale all'urbanistica, i cittadini non erano informati e si sono visti arrivare una multa di 500.000 lire. Quelli che hanno installato abusivamente senza chiedere il permesso ai vigili del fuoco la passano liscia come al solito. Non è giusto. La popolazione bisogna anche informarla. Quando in Commissione urbanisti-

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

ca arriva un progetto di uno che ha installato un “bombolone”, ci vuol poco a mandare una lettera dicendo “devi fare la pratica edilizia”. Secondo me è un errore. Quest’anno c’è stata la Tarsu e la gente ha pagato, c’è stata l’Ici e la gente ha pagato, adesso c’è un’ulteriore multa di 500.000 lire. Si poteva avvisare i cittadini della necessità di fare la pratica edilizia. Questi pagheranno una multa di 500.000 lire, pagheranno altre 500.000 lire per la pratica edilizia. Per la gente che lavora un milione di lire non è poca cosa. Politicamente bisogna stare attenti a fare queste cose. Si poteva superare facendo un condono o qualcosa, perché queste persone non sono state avvisate. Io ho presentato l’interrogazione a settembre. Noi della periferia non siamo informati di niente, è questo il problema. Di tutte le attività che ci sono ad Urbino noi non siamo informati. Sono d’accordo che voi inviate la gente con i manifesti, ma non arrivano. Il problema è questo. Tutte le attività fatte dal Comune per Natale non erano conosciute, perché di quelle migliaia di foglietti che avete stampato non ne è arrivato uno, in periferia. Siamo cittadini che paghiamo le tasse anche in periferia, quindi è giusto che siamo informati di quello che succede. Ci vuole tanto poco, Sindaco, a mettere le bacheche e informare la gente, che si lamenta e brontola.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E’ un problema di informazione relativamente, perché se uno costruisce la casa, sa che occorre il permesso, per farla. Così per i “bomboloni”.

PRESIDENTE. Passiamo ora all’interrogazione del consigliere Rossi sullo stato di attuazione della normativa in materia di sicurezza e salute per gli immobili e le attività del Comune di Urbino. Ne do lettura: *“In riferimento ad ogni singolo immobile di proprietà del Comune di Urbino chiedo di conoscere lo stato di adeguamento degli impianti elettrici, di riscaldamento ed antincendio ai requisiti fissati dalla Legge 46/90 e successivi decreti attuativi. Inoltre in riferimento al Decreto legislativo 626/94 e successive variazioni ed integrazioni e relativamente ad ogni singola attività comunale soggetta alla predetta normativa, chiedo di sapere se sono state effettuate*

le seguenti attività: valutazione dei rischi; informazione e formazione del personale dipendente; nomina e formazione delle squadre di emergenza; redazione delle procedure di emergenza e loro attivazione.

Chiedo infine di conoscere le spese correnti ed in conto capitale previste per il triennio 2002-2004 in riferimento all’adeguamento degli impianti degli immobili di proprietà comunale (vedi Legge 46/90) ed al programma di attuazione per il miglioramento della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro del personale del Comune (vedi D. Lgs 626/94). Alla presente interrogazione chiedo una risposta per iscritto, esauriente ed entro i termini posti dal Regolamento vigente del Consiglio Comunale”.

A questa interrogazione è stata chiesta risposta scritta. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Chiedo al Sindaco a che punto è la risposta, sperando che non ci voglia, in questo caso, i tre mesi che ci sono voluti per quella relativa alla sicurezza stradale. In verità questi documenti dovrebbero essere nel cassetto della sua scrivania già bell’e pronti, signor Sindaco.

PRESIDENTE. Il consigliere Lucia Ciampi ha presentato un’interrogazione relativa al movimento franoso in località San Donato. In realtà a questa interrogazione era stato in parte risposto nel precedente Consiglio quando si era parlato del bilancio. Si ritiene soddisfatta, consigliere Ciampi?

LUCIA CIAMPI. Vorrei ascoltare l’assessore Ubaldi.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Penso che il consigliere Ciampi si ritenga soddisfatta perché i lavori sono iniziati.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla mozione presentata dal consigliere Rossi relativa alla valorizzazione del patrimonio artistico e dell’imprenditorialità culturale. Ne do lettura:

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

“Premesso che: il patrimonio culturale di una comunità è una risorsa da valorizzare sia per quel che riguarda la sua tutela e conservazione, sia per quel che attiene la sua corretta fruizione; si rileva una sempre maggiore disponibilità ed interesse di aziende o gruppi organizzati di imprese a destinare risorse in interventi per i beni culturali, traendone un indubbio vantaggio di immagine. Negli ultimi tempi si è poi sviluppata un’attività imprenditoriale di gestione di eventi culturali o di servizi collegati ai beni culturali che può offrire occasioni di nuova occupazione e può generare risorse aggiuntive da destinare al recupero del patrimonio; l’Amministrazione Comunale di Urbino è proprietaria di palazzi e di immobili che per le loro dimensioni o per la loro importanza, anche storica, oppure ancora per la loro particolare ubicazione in un contesto paesaggistico o ambientale di primissimo piano, costituiscono beni di particolare valore storico e/o culturale (ne sono esempio i palazzi Boghi, Riviera, Chiocci e Odasi, il Collegio Raffaello, il Palazzo Nuovo, la Casa Le Vigne); ultimati i lavori di restauro della Data, il Comune di Urbino disporrà di una nuova struttura di notevole spendibilità in termini culturali; le risorse organizzative, progettuali e finanziarie del Comune di Urbino non sono sufficienti per un pieno recupero, in alcuni casi, o per una migliore valorizzazione, in altri, di tale patrimonio; che si rende quindi auspicabile e necessario sviluppare in forma organica una collaborazione tra l’intervento pubblico e quello delle imprese al fine di coordinare e programmare iniziative congiunte e di reperire risorse aggiuntive da destinare al recupero e alla valorizzazione del patrimonio;

SI IMPEGNA

l’Amministrazione Comunale di Urbino ad avviare contatti con le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale o degli Istituti di Credito provinciali e regionali al fine di verificare la possibilità di stipulare accordi di collaborazione per incentivare la partecipazione delle imprese alle attività culturali. Tali accordi potranno in particolare prevedere l’impegno da parte dell’Amministrazione Comunale di Urbino di predisporre annualmente il programma triennale delle iniziative culturali

che possono essere sponsorizzate e dei beni che possono essere “adottati” da una o più imprese o consorzi di imprese. L’adozione potrà essere mirata al recupero, al restauro, all’adeguamento funzionale, alla valorizzazione e all’uso pubblico dei beni, anche con la previsione di manifestazioni espositive, culturali, scientifiche e comunque di reciproco interesse. Per la realizzazione delle adozioni si potrà procedere, di volta in volta, con la stipula di apposite convenzioni che potranno disciplinare anche le forme promozionali che l’impresa sponsor riterrà più idonei nell’ambito dei propri programmi di immagine aziendale”.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Le conclusioni della mozione sono le seguenti: *si impegna l’Amministrazione Comunale di Urbino ad avviare contatti con le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale o degli Istituti di Credito provinciali e regionali al fine di verificare la possibilità di stipulare accordi di collaborazione per incentivare la partecipazione delle imprese alle attività culturali. Tali accordi potranno in particolare prevedere l’impegno da parte dell’Amministrazione Comunale di Urbino di predisporre annualmente il programma triennale delle iniziative culturali che possono essere sponsorizzate e dei beni che possono essere “adottati” da una o più imprese o consorzi di imprese. L’adozione potrà essere mirata al recupero, al restauro, all’adeguamento funzionale, alla valorizzazione e all’uso pubblico dei beni, anche con la previsione di manifestazioni espositive, culturali, scientifiche e comunque di reciproco interesse. Per la realizzazione delle adozioni si potrà procedere, di volta in volta, con la stipula di apposite convenzioni che potranno disciplinare anche le forme promozionali che l’impresa sponsor riterrà più idonei nell’ambito dei propri programmi di immagine aziendale”.*

Prima abbiamo ascoltato la progettazione del progetto Asia-Urbs: mi pare che questo tipo di proposta di innesta bene nei discorsi che, almeno a parole, venivano fatti dall’Amministrazione, nel senso che si tratta di attuare una

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

proposta finalizzata alla qualificazione del patrimonio artistico della città. Tra l'altro nei giorni scorsi questa proposta è stata commentata dal presidente Gastone Bertozzini, ex presidente di Assindustria e imprenditore di Tvs il quale, pur tra considerazioni piuttosto polemiche nei confronti dell'Amministrazione comunale, si ritiene in ogni caso disponibile a considerare la cosa. Credo che nella provincia ci siano sicuramente imprese che possano essere interessate alla cosa in forma singola o associata. Sappiamo tutti come la cultura è uno strumento di comunicazione importantissimo per le aziende e come lo sarà sempre di più. Questa è una risorsa che il Comune di Urbino deve sfruttare al massimo. Il Comune di Urbino è proprietario di palazzi storici che possono fungere in qualche modo da strumento di comunicazione e attraverso questo essere valorizzati da parte delle imprese. Alcune iniziative culturali se adeguatamente promosse possono essere adeguatamente sponsorizzate. Ho qui una nota che poi rilascerò al Sindaco e al Presidente del Consiglio, del direttore generale dell'Api (Associazione piccole e medie imprese) della provincia di Pesaro e Urbino, che mi dice testualmente: "In riferimento alla sua proposta di collaborazione per incentivare la partecipazione delle imprese alle attività culturali e alla valorizzazione del patrimonio artistico, la scrivente esprime la propria disponibilità a promuovere presso i propri associati qualsivoglia iniziativa idonea al fine di cui sopra". Quindi una sostanziale adesione alle eventuali iniziative.

Per quanto riguarda l'Assindustria, Bertozzini, presidente della Commissione cultura, ha espresso una sostanziale adesione al progetto, anche se, dice in un'intervista: "Non è mai troppo tardi per una nuova strategia che potrebbe funzionare, ma solo in presenza di carattere, forza, progettualità e di un pizzico di capacità imprenditoriale".

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con la mozione, quindi chiedo che si voti, perché il concetto mi pare positivo. E' una

strada che l'Amministrazione da tempo ha cercato di intraprendere. Ricordo le perorazioni e le sottolineature del consigliere Serafini su come riuscire a mettere in piedi un'azione specifica proprio per cercare sponsorizzazioni adeguate, collaborazioni con i privati e fare un'azione mirata, cercando altre risorse. Abbiamo sempre detto che le risorse del Comune sono molto relative in tutti i campi, quindi è una strada che più volte abbiamo detto essere fondamentale ed è chiaro che ci vuole un'azione specifica, non improntata alla superficialità, all'estemporaneità. Occorre una struttura del Comune, in particolare l'ufficio programma, e comunque un coordinamento dei vari settori che maggiormente lavorano sui temi della cultura, del turismo e delle attività produttive. Occorre un'azione specifica in questo senso, quindi quello che lei indica — vedere come coinvolgere i privati, vedere come coinvolgere le imprese, tutoraggio dei movimenti che era stato fatto in passato — procedere.

Voterei contro quasi perché mi ha ricordato che si dice così d'accordo il rag. Bertozzini con quell'articolo a cui risponderò nei prossimi giorni, però Bertozzini non è presente e quindi degli assenti non si parla, ma nei prossimi giorni gli risponderò, perché oltre a scrivere sui giornali e a dire che si vuol fare cultura, che si vogliono aiutare le Amministrazioni basta avere le idee — sembra che le idee le abbiano solo gli imprenditori — e che si è pronti ad aiutare il recupero dei monumenti è facile. Ma oltre che parlare alla fine bisogna tirar fuori i soldi. Dico questo perché molte volte al rag. Bertozzini ho proposto diverse cose, ma ho visto poca roba. Questo non c'entra, sono comunque d'accordo con la mozione, mi va bene, sono per votarla e al rag. Bertozzini risponderò nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Prendo atto dell'adesione del Sindaco. Come lui stesso ha sottolineato lo aspetto al varco, nel senso che questi temi vanno affrontati con una programmazione molto seria. Sono convinto che se si mettono sul piatto

SEDUTA N. 49 DEL 20 MARZO 2002

della trattativa o della discussione delle proposte serie, qualche imprenditore anche disposto a tirar fuori i soldi si trova. Tutto sta nel fare delle proposte credibili, ben studiate e sono convinto che da questo punto di vista le possibilità ci sono.

Quindi aspetto al varco l'Amministrazione nella capacità di formulare delle proposte di programmazione, coerenti con quanto auspica questa mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,55